



NELSON MANDELA

UN GESTO
PUÒ CAMBIARE
IL MONDO

BUR
Rizzoli

La lezione di libertà di Nelson Mandela, i discorsi che hanno ispirato e acceso gli animi in tutto il mondo, riuniti in una raccolta che ripercorre, attraverso la sua viva voce, la vita di uno degli uomini più carismatici della nostra epoca.

Le parole che restituiscono, meglio di qualsiasi biografia, il coraggio del giovane combattente che si ribellò agli schemi di una società profondamente razzista, la moderazione del leader che seppe condurre l'aspra lotta dei sudafricani verso la rivendicazione dei propri diritti e lo smantellamento dell'apartheid, l'autorevolezza e il prestigio del capo di Stato e del premio Nobel per la Pace.

Una lettura diretta, senza mediazioni, dell'insegnamento che Mandela ha incarnato nel corso della sua esistenza, una rievocazione delle parole chiave che aiutano a comprendere le motivazioni del suo agire e la statura morale del suo esempio. Pagine

che attraversano la storia e i suoi spettri, scandite dalle riflessioni sulle grandi questioni del nostro tempo, segnate dalle cicatrici di una lotta i cui successi, oggi, coincidono con le conquiste dell'intera umanità.



Nelson Mandela (1918-2013) inizia a dedicarsi attivamente alla politica, aderendo all'African National Congress (Anc). Dopo la vittoria del Partito nazionale nelle elezioni sudafricane e la promulgazione delle prime leggi di segregazione razziale, ricopre un ruolo fondamentale nella campagna di resistenza contro l'apartheid. Subisce diversi processi che lo costringeranno a proseguire clandestinamente la sua attività di leader carismatico della protesta e nel 1963 viene coinvolto nel processo di Rivonia, da cui scaturirà la sua condanna all'ergastolo. L'11 febbraio 1990 viene scarcerato su ordine del presidente sudafricano Frederik W. de Klerk. Nel 1991, da libero cittadino, diventa presidente dell'Anc e due anni dopo è insignito con il premio Nobel per la Pace. Eletto come primo presidente del Sudafrica democratico nel 1994, ha portato a termine il suo mandato nel 1999, ma non il suo impegno a difesa dei diritti sociali, civili e umani di

tutti i popoli.

BUR
rizzoli

Nelson Mandela

Un gesto può cambiare
il mondo

A cura di Jennifer Crwys-Williams

Proprietà letteraria riservata
© 2010 Profile Books Ltd
© 2013 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-58-66561-9

Titolo originale dell'opera:
In the Words of Nelson Mandela

Traduzione di Roberta Zuppet

Prima edizione digitale 2013 da edizione BUR
dicembre 2013

In copertina:
fotografia © Jon Hursa /epa/Corbis
Art Director: Francesca Leoneschi
Graphic Designer: Andrea Cavallini /
theWorldofDOT

Per conoscere il mondo BUR visita il sito
www.bur.eu

Quest'opera è protetta dalla Legge sul diritto d'autore.
È vietata ogni duplicazione, anche parziale, non
autorizzata.

Questo libro è dedicato ai bambini del Sudafrica con la speranza che, crescendo, trovino ispirazione nei pensieri di Nelson Rolihlahla Mandela e che, per citare le parole che egli ha pronunciato quando ha ricevuto il Nobel per la Pace, loro e gli altri bambini del mondo possano «giocare nel veld, senza più essere torturati dai morsi della fame o devastati dalle malattie o minacciati dal flagello dell'ignoranza, delle molestie e degli abusi [...] I bambini sono il nostro tesoro più grande».

In particolare, mi auguro che questo piccolo libro ispiri i bambini della mia famiglia, nel Vecchio e nel Nuovo mondo: Amber, Cassandra, Sebastian, Phoebe e Blaise.

Nelson Mandela è un modello per tutti noi. È stato definito «l'ultimo grande supereroe del mondo», «un'icona di indulgenza, compassione, magnanimità e riconciliazione per l'intero pianeta», «un mito» e «l'incarnazione della rettitudine». Come disse Bill Clinton durante i festeggiamenti per l'ottantacinquesimo compleanno di Mandela nel luglio del 2003: «Ci ha insegnato la libertà del perdono, l'inutilità della prepotenza [...] e la gioia della solidarietà ». La moglie di Mandela, Graça Machel, ha acutamente osservato che «è un simbolo ma non un santo».

Comunque venga descritto, Mandela è diventato un illustre esempio di riconciliazione e sacrificio. Ma prima di tutto è stato un uomo che ha fatto il suo

dovere.

A volte la risonanza e l'enfasi delle comunicazioni moderne esaltano il mito e offuscano l'essere umano. Che cosa c'è di meglio, allora, che far parlare direttamente Nelson Mandela, nelle sue schiette parole?

Forse i suoi pensieri, riportati in queste pagine e nati da anni di tribolazioni, ispireranno le persone di tutto il mondo, siano esse vecchie o giovani, ricche o povere. In particolare, spero che siano d'ispirazione a chi ha avuto pochi modelli di comportamento nella vita e a chi ha conosciuto l'apartheid nel proprio Paese.

Jennifer Crwys-Williams

Un ringraziamento particolare ai giornalisti che, negli anni, hanno intervistato Nelson Mandela e che mi hanno fornito gran parte del materiale contenuto in questo libro. Senza il loro aiuto il volume non avrebbe mai visto la luce. Grazie a Susan Segar, all'epoca corrispondente politica del «Natal Witness», che mi ha aiutato molto per la prima edizione. Grazie anche a Carole Blake della Blake Friedmann & Associates per la disponibilità e l'interesse.

UN GESTO PUÒ CAMBIARE
IL MONDO

*«Continuerò a lottare per la libertà sino alla fine dei
miei giorni.»*

Africa

Per secoli un antico continente ha sanguinato da innumerevoli ferite.

Non c'è dubbio che la rinascita africana sia imminente, e la nostra sfida è quella di guidare il continente nel flusso della storia.

li abitanti del continente sono impazienti

Gdi essere tra i migliori in tutti i campi.

Ipopoli dell'Africa rinata sono perfettamente in grado di decidere della loro futura forma di governo, nonché di riconoscerne e affrontarne gli eventuali pericoli.

Dobbiamo impegnarci molto di più per uscire dal circolo vizioso della dipendenza impostoci dai Paesi economicamente forti: quelli che gestiscono un immenso potere di mercato e quelli che tentano di plasmare il mondo

a propria immagine e somiglianza.

L'Africa, più di ogni altro continente, ha dovuto lottare contro le conseguenze della conquista, vedendosi negare sia il proprio ruolo nella storia sia la capacità del proprio popolo di avviare il cambiamento e il progresso.

Sarebbe una crudele ironia della storia se gli sforzi compiuti per ricostruire il continente scatenassero una nuova corsa all'Africa che, come quella del Diciannovesimo secolo, saccheggiasse le sue ricchezze e lo lasciasse ancora più

povero.

I conflitti non minacciano solo i progressi che abbiamo fatto, ma anche il futuro di tutti noi.

O rmai la rinascita africana è più che un'idea. I suoi semi vengono sparsi nelle comunità regionali che stiamo cercando di costruire e in tutto il continente.

Possiamo continuare a tollerare che i nostri antenati vengano additati come prigionieri del tempo?

L'Africa desidera e merita di redimere la propria gloria, di riaffermare il proprio contributo secolare all'economia, alla politica, alla cultura e alle arti, e di essere nuovamente pioniera nei vari campi dell'agire umano.

Un conflitto destabilizzante in qualsiasi parte del continente è un conflitto di troppo.

Finché la maggior parte degli africani si sentirà oppressa, finché non godrà di una partecipazione democratica ai processi decisionali e non potrà scegliere i propri leader con elezioni libere e giuste, ci saranno sempre tensioni e conflitti.

Un continente che, pur avendo guidato l'evoluzione della vita umana e pur essendo stato, nell'antichità, una culla della cultura, della tecnologia e delle arti, ha attraversato momenti traumatici, ciascuno dei quali ha gettato sempre di più i suoi popoli nella povertà e nell'arretratezza.

Non possiamo abusare del concetto di sovranità nazionale per negare al resto del continente il diritto e il dovere di intervenire quando, al di là dei confini sovrani, le persone vengono massacrate per proteggere la tirannia.

Mandela durante l'intervento all'Organizzazione per l'unità africana, giugno 1998.

Dovremmo considerare la questione della pace e della stabilità nel nostro continente una sfida comune.

'Africa ha da tempo abbandonato la

mentalità che cerca di scaricare la colpa
L sul passato e sugli altri.

African National Congress

Se nessun uomo è un'isola, non siamo nemmeno uomini di pietra, indifferenti alle nobili passioni dell'amore, dell'amicizia e della compassione umana.

Si riferisce alla formazione della Lega giovanile dell'Anc (African National Congress) la domenica di Pasqua del 1944. Mandela, Oliver Tambo e Walter Sisulu, gli amici di una vita, furono tra i padri fondatori, i giovani estremisti dell'epoca. La citazione è tratta dal discorso pronunciato nella cattedrale di Uppsala, in Svezia, nel marzo del 1990.

Dobbiamo passare dalla posizione di movimento di resistenza a quella di costruttori.

Per noi la lotta contro il razzismo ha assunto le proporzioni di una crociata.

L'African National Congress è la più grande conquista del ventesimo secolo.

Da un'intervista del 1997, l'anno in cui Mandela si dimise dalla presidenza del partito.

Sono sempre stato membro
dell'African National Congress e
continuerò a esserlo finché avrò vita.

Africani

Mentre sogniamo e lavoriamo per la ricostruzione del continente, non dimentichiamo che la rinascita africana potrà avvenire solo se si affermerà un nuovo ed equo ordine mondiale in cui tutti coloro che sono stati colonizzati ed emarginati svolgano il loro ruolo legittimo, quello di artefici della storia anziché di vittime passive.

lle soglie di una nuova era africana

Aimprontata alla democrazia, allo sviluppo economico sostenibile e al risveglio dei nostri ricchi valori culturali e della nostra eredità, l'unità africana continua a essere il nostro motto e l'Organizzazione per l'unità africana la nostra guida.

Insegnate ai bambini che gli africani non sono inferiori agli europei.

Dall'originario discorso «La non facile strada della libertà», 21 settembre 1953.

La mancanza di dignità umana sperimentata dagli africani è il

risultato diretto della politica di supremazia dei bianchi.

Dal banco degli imputati al processo di Rivonia (20 aprile 1964), che mandò Mandela in carcere per ventisette lunghi anni.

Tutti noi, figli dell’Africa, sappiamo fin troppo bene che il razzismo avvilito le vittime e disumanizza i persecutori.

Stiamo rinascendo dalle ceneri della guerra.

Parole pronunciate nel novembre del 1997, quando Mandela consegnò l’Africa Peace Award al Mozambico

devastato dalla guerra. Sua moglie, Graça Machel, è la vedova dell'ex presidente del Mozambico.

Afrikaner

Poiché hanno tratto vantaggio da un precedente programma di discriminazione positiva, dovrebbero sapere meglio di chiunque altro che un programma di questo tipo può contribuire a rendere la comunità più produttiva.

Ho sentito spesso gli afrikaner dire che il nuovo Sudafrica comunica loro un senso di libertà ora che hanno instaurato rapporti più solidi con gli altri

sud-africani.

Forse perché anche loro avevano paura.

Sulle possibili ragioni per cui gli afrikaner oppressero gli altri sudafricani durante l'apartheid. Mandela pronunciò queste parole nel 1994, durante la delicata fase preparatoria delle prime elezioni democratiche sudafricane.

Quando si parla afrikaans, si va dritti al loro cuore

Quando un afrikaner cambia, cambia

completamente

Molti afrikaner, che un tempo sono stati crudeli e insensibili verso la nostra gente – al punto che occorre andare in carcere per capire –, sono cambiati completamente e sono diventati sudafricani leali di cui ci possiamo fidare.

Aids

L'Aids è sicuramente una tragedia capace di cancellare i progressi dei decenni passati e di sabotare il futuro.

Così Nelson Mandela chiuse la tredicesima Conferenza internazionale sull'Aids a Durban nel luglio del 2000, ricevendo una standing ovation.

La sfida è passare dalla retorica all'azione, un'azione di intensità e portata senza precedenti.

Non bisogna vergognarsi di avere una malattia incurabile.

Mandela disse questa frase nel 2002, dopo aver abbracciato pubblicamente l'attivista sieropositivo Zackie Achmat; rivelò anche che tre membri della sua famiglia erano morti di Aids. Fu criticato da Edwin Cameron, un illustre giudice sudafricano omosessuale e sieropositivo, per non aver affrontato il tema dell'Aids quando era presidente. «In centonovantanove modi è stato il salvatore del Paese. Nel duecentesimo, no.»

Coloro che soffrono di questa terribile malattia non hanno bisogno di discriminazioni, bensì di amore.

Nel quinto anniversario della morte della principessa

Diana (31 agosto 2002), Mandela rese omaggio al suo operato smentendo i tabù sulla malattia. Osservò che Diana aveva fatto visita ai malati di Aids negli ospedali, sedendosi sui loro letti e stringendo loro la mano. «Dobbiamo continuare a combattere i pregiudizi» osservò.

Non possiamo continuare a discutere e a litigare mentre la gente muore.

È un'ingiustizia globale, una parodia dei diritti umani su scala mondiale.

Mandela a Parigi, luglio 2003. Si riferisce al costo dei farmaci salvavita per i malati di Aids.

Io ero solo un numero. Oggi milioni di persone malate di Aids sono considerate solo numeri. Anche loro stanno scontando l'ergastolo.

Mandela lanciò la sua campagna «46664: Dai un minuto della tua vita per lo stop all'Aids» nell'ottobre del 2003. Il punto culminante dell'iniziativa fu il concerto 46664 tenutosi al Green Point Stadium di Città del Capo il 29 novembre 2003.

L'Africa è teatro di una tragedia senza precedenti.

Questa dichiarazione precedette il concerto 46664 per l'Aids. Tutto il mondo fu invitato a chiamare lo 082146664 per raccogliere fondi per la lotta contro questa terribile malattia.

Oggi, in Africa, l'Aids miete più vittime di tutte le guerre, le carestie, le inondazioni e gli effetti devastanti di malattie mortali come la malaria.

Quando ho lanciato la campagna, non immaginavo che avrebbe colpito un membro della mia famiglia [...] Vi ho convocati oggi per annunciare che mio figlio è morto di Aids.

Mandela, visibilmente provato, diede la notizia il 6 gennaio 2004 nella sua casa di Houghton, comunicando al mondo la scomparsa, a cinquantquattro anni, del figlio Makgatho Mandela. Joyce Zondi, la seconda moglie di Makgatho, morì di polmonite nello stesso anno.

L'unico modo per farla assomigliare a una malattia normale come la tubercolosi o il cancro è annunciare che qualcuno è morto di Aids. Così la gente smetterà di considerarla una malattia straordinaria, riservata a coloro che vanno all'inferno anziché in paradiso.

Così Madiba spiegò perché aveva deciso di rivelare pubblicamente la causa della morte di suo figlio.

Vorrei godermi la serenità e la tranquillità della pensione, ma so che, come molti di voi, non avrò pace finché il nostro amato continente sarà devastato da un'epidemia micidiale.

Mandela al secondo concerto 46664 contro l'Aids,

tenutosi a Città del Capo nel marzo del 2005.

Per ogni donna infettata dall'Hiv,
distruggiamo una generazione.

Alleanze

Non si può costruire un'alleanza solida sulle sabbie mobili degli espedienti, delle illusioni e dell'opportunismo.

Amicizia

L'amicizia e il sostegno degli amici sono un'incredibile fonte di ispirazione, sempre e per tutti noi.

Coloro che sono pronti a prendersi per mano possono superare gli ostacoli più grandi.

Amore

La terra è davvero rotonda, e inizia e finisce con coloro che amiamo.

Da una lettera a Winnie, 1° luglio 1979.

Non ho paura dell'amore, perché l'amore è una grande ispirazione.

Durante una visita di Stato nel Regno Unito, luglio 1996. All'epoca pochi sapevano del suo amore per Graça Machel, vedova di Samora Machel, presidente del Mozambico.

L'innamoramento è un'esperienza che ogni uomo dovrebbe provare.

Bisognerebbe essere grati di poter vivere questa esperienza.

È un periodo magnifico per me.

*Riferito alla relazione con Graça Machel, aprile
1997.*

Sono innamorato di una donna straordinaria. Mi ha cambiato la vita.

Mandela, raggianti, fece questa dichiarazione durante

un'intervista a un'emittente televisiva sudafricana nel febbraio del 1998. La donna straordinaria è, naturalmente, Graça Machel, che diventò sua moglie il 18 luglio 1998, giorno del suo ottantesimo compleanno.

Non rimpiango le delusioni che ho avuto in passato e, nonostante la tarda età, sto sbocciando come un fiore grazie alle sue premure.

Riferendosi ancora una volta a Graça Machel.

Tenere Graça per mano è la cosa che più amo al mondo.

L'odio si impara e, se le persone imparano a odiare, si può insegnare loro ad amare, perché l'amore affiora nel cuore umano più spontaneamente del suo contrario.

Apartheid

L'apartheid è il governo del fucile e del boia.

La lotta universale contro l'apartheid non è stata un'azione caritatevole scaturita dalla compassione per il nostro popolo, ma un'affermazione della nostra umanità comune.

all'esperienza di una terribile catastrofe

Dumana, che troppo a lungo si è protratta, deve nascere una società di cui l'umanità intera sarà fiera.

Dal discorso di insediamento alla presidenza del Sudafrica, 10 maggio 1994.

Sarebbe stato immorale restare in silenzio mentre una tirannia razzista cercava di ridurre un intero popolo in uno stato peggiore di quello degli animali della foresta

Le numerose tombe sparse per l'Europa dalla tirannia nazista, la

decimazione degli indigeni delle Americhe e dell'Australia, i crimini contro l'umanità perpetrati dal regime dell'apartheid sono come una domanda ossessiva che fluttua nel vento: perché abbiamo permesso che accadesse tutto questo?

L'apartheid continua a vivere tra noi nei tetti rotti e nelle pareti ondulate delle baracche, negli stomaci sporgenti dei bambini affamati, nel buio delle case senza elettricità e nei pesanti secchi d'acqua sporca che le donne delle zone rurali trasportano per lunghi tratti per cucinare e placare la sete.

Dichiarazione fatta nel novembre del 1997, un mese prima di dimettersi dalla presidenza dell'Anc.

A ogni svolta della storia, l'apartheid era condannata a generare resistenza; era destinata a portare in vita le forze che ne avrebbero garantito la morte.

A eccezione delle atrocità commesse contro gli ebrei durante la Seconda guerra mondiale, non c'è stata forma di malvagità che sia stata condannata dal mondo intero quanto l'apartheid.

Parole pronunciate nel dicembre del 1998, il suo ultimo

anno alla guida del Sudafrica.

La lotta contro l'apartheid si può riassumere come la contrapposizione tra ricordo e oblio.

Apparenze

Le apparenze producono realtà.

Atleti olimpionici

La differenza tra gli atleti olimpionici e il resto di noi è questa: loro si comportano come vecchi amici che ogni tanto si scontrano, mentre noi ci comportiamo come vecchi nemici che ogni tanto vanno d'accordo.

Bambini

I bambini sono i soggetti più vulnerabili di ogni società e il nostro tesoro più grande.

*Cerimonia di consegna del Nobel per la Pace, Oslo,
1993.*

I bambini devono, finalmente, poter giocare nel *veld*, senza più essere torturati dai morsi della fame, devastati dalle malattie o minacciati dal flagello

dell'ignoranza, delle molestie e degli abusi, e senza più essere costretti a compiere azioni il cui peso supera le possibilità della loro tenera età.

Ibambini che dormono per strada, ridotti a mendicare per tirare avanti, sono la prova di un lavoro incompiuto.

Il vero carattere di una società emerge da come essa tratta i bambini.

Nulla rivela più chiaramente l'anima di una società del modo in cui essa tratta i bambini.

Dal suo commento sul primo anno di attività del Nelson Mandela Children's Fund, 1996 (<http://www.nelsonmandelachildrensfund.com>).

La vista dei bambini deperiti e vestiti di stracci è straziante.

Riferito ai bambini in generale e, soprattutto, a quelli che vivono nei villaggi del Transkei.

Beneficenza

Le donazioni in denaro possono essere utili per qualche mese, ma poi i problemi ritornano.

Boicottaggi

In generale, i boicottaggi sono considerati e accettati dalla gente come un'efficace e potente arma di lotta politica

Bosnia

I leader ragionavano con il sangue e non con il cervello.

Il Cairo

La città più grande dell'Africa.

Calcio

Il calcio è una delle discipline sportive in cui l'Africa comincia a dimostrare la propria eccellenza, rimasta latente per troppo tempo nel suo ventre.

Inaugurazione della Coppa d'Africa, gennaio 1996.

Cambiamento

La fiducia nella possibilità del cambiamento e del rinnovamento è forse uno dei tratti distintivi della politica e delle religioni.

Caraibi

Nelle canzoni e nelle poesie, nella filosofia e nell'azione politica, i Caraibi hanno ispirato a lungo le proteste e i desideri dei neri in ogni angolo del mondo

Quando gli africani sono stati strappati dal loro continente, l'hanno portato con sé e hanno reso i Caraibi una parte dell'Africa.

Carcere

Nulla è più disumano dell'isolamento dalla compagnia umana.

Mandela vide Robben Island per la prima volta da Table Mountain, Città del Capo, nel 1947. Meno di vent'anni dopo vi sarebbe stato incarcerato.

Ilunghi anni solitari sprecati.

Era il prigioniero 466/64

Credo che il modo in cui si viene trattati dalle autorità carcerarie dipenda dal proprio comportamento e che occorra combattere questa battaglia e vincerla sin dal primo giorno.

In carcere ho avuto tempo, ore e ore per riflettere.

Il vantaggio della vita in carcere è che si può riflettere e vedere se stessi e il proprio operato da una certa distanza.

Quando ero in carcere, temevo che la gente mi dipingesse come un essere sovrumano, capace di fare l'impossibile.

Riflessione sulla sua lunga vita, 1999.

Ciò che mi preoccupava costantemente mentre ero in carcere era l'idea di vedermi attribuire l'immagine di una persona che ha sempre ragione al 100 per cento e non sbaglia mai.

*In occasione della pubblicazione di un libro su di lui
nel novembre del 1999.*

Mi resi conto che potevano portarmi
via tutto tranne la mente e il cuore,
e decisi di tenermeli stretti.

*Mandela, citato da Bill Clinton nel novembre del 2000,
allude ai suoi carcerieri e a coloro che lo
condannarono alla prigione.*

Carta della libertà (1955)

Ha ricevuto un plauso internazionale come straordinario documento dei diritti umani.

La Carta è più di una semplice richiesta di riforme democratiche.

Casa

Ogni uomo dovrebbe avere una casa vicino al luogo in cui è nato.

Mandela disse queste parole a Richard Stengel – giornalista che lo aiutò a scrivere il libro Lungo cammino verso la libertà – nell’aprile del 1993, quando visitò la modesta casa ch’egli stesso si costruì nel Transkei.

Un uomo non è tale finché non ha una casa tutta sua.

Mandela ha diverse case: una a Houghton (Johannesburg) che divide con la moglie Graça Machel, come quella a Maputo, nel Mozambico; un'altra a Città del Capo e un'altra ancora a Qunu, il villaggio sudafricano in cui trascorse la sua infanzia. La casa di Qunu è stata ingrandita notevolmente per ospitare familiari e amici.

Le famiglie che vivono nelle capanne senza acqua corrente, servizi igienici ed elettricità ci ricordano che il passato continua a perseguire il presente.

Circoncisione

Il dolore mi è penetrato sino al midollo.

Non sono stato forte e coraggioso come i ragazzi che mi precedevano.

Il fatto di dover essere coraggiosi di fronte all'intollerabile dà forza per il resto della vita.

Città del Capo

Fu qui che, tre secoli fa, i marinai arrivati dall'Europa diedero il via alle espropriazioni di cui ancora oggi affrontiamo le conseguenze.

Città del Capo accoglie l'anima di molte nazioni e culture, fili inestimabili nella ricca diversità della nazione africana.

Questa città ha ospitato me e i miei compagni per oltre ventisei anni.

Robben Island, situata davanti alla costa di Città del Capo, si vede chiaramente da Table Mountain. Città del Capo fu anche il luogo che accolse Mandela nel suo primo giorno di libertà.

Colonialismo

La resistenza dell'uomo nero all'intrusione coloniale bianca è stata schiacciata dal fucile.

Dalla lettera di Mandela fatta uscire clandestinamente da Robben Island dopo la rivolta di Soweto nel 1976, pubblicata in tutto il mondo dall'Anc nel 1980.

La colonizzazione del continente africano nel Diciannovesimo secolo fu, per molti versi, il culmine

dell'espansione del dominio europeo sul pianeta, iniziata nel Rinascimento.

I compagni dell'Anc

Negli ultimi anni abbiamo percorso questa strada sempre più spesso, partecipando alla processione per dire addio ai veterani del nostro movimento, rendendo l'ultimo omaggio alle lance cadute della nazione, nate da una generazione ormai giunta alla fine di una lotta lunga ed eroica.

*Al funerale di un caro amico, lo schivo Walter Sisulu
(maggio 2003).*

Irappresentanti della nostra generazione che avranno la fortuna di restare più a lungo dovranno sopportare il dolore di veder andare via i loro compagni.

Hanno combattuto una nobile battaglia e hanno vissuto la loro vita cercando di offrire un'esistenza migliore a coloro che sarebbero venuti dopo.

La democrazia in cui li seppelliamo e li onoriamo è il dolce frutto della loro vita di lotta e sacrificio.

Sul suo ottantesimo compleanno

La vita continuerà come al solito.

In questo caso, tuttavia, Mandela non disse la verità. Aveva in mente di sposare Graça Machel, la vedova del presidente del Mozambico. Le poche persone che ne erano a conoscenza mantennero il segreto finché il matrimonio fu annunciato al compleanno di Mandela.

to benissimo. Mi sento sulla vetta del

S mondo.

Così Madiba parlò ai giornalisti del «Sowetan» poco prima del suo compleanno. Disse che era arrivato in ritardo perché si era messo a fare ginnastica. «Naturalmente, non sono energico come voi giovani, ma mi alleno ogni mattina.»

Se vivi fino a ottant'anni hai il rispetto di tutti, compresi coloro che prima ti disprezzavano.

Mandela festeggiò il suo ottantesimo compleanno nella casa di Houghton, a Johannesburg, sposando Graça Machel, la vedova dell'ex presidente del Mozambico Samora Machel. Il matrimonio, celebrato con molta sobrietà, fu una bella sorpresa per il mondo intero.

Altri ottant'anni di vita.

Mandela rispose così al giornalista che gli domandò quale regalo avrebbe desiderato per il suo compleanno.

Gli auguri che ho ricevuto mi hanno commosso profondamente. Ho molte cose di cui essere grato.

Sul suo novantesimo compleanno

Dopo quasi novant'anni di vita è arrivato il momento che altre mani sollevino questi fardelli. Ora tocca a voi.

Nel giugno del 2008 Mandela salì sul palco londinese del concerto 46664 per ricevere gli auguri per il suo imminente novantesimo compleanno. L'evento, presentato dall'attore Will Smith a Hyde Park, vide la partecipazione di star come Johnny Clegg, il Soweto Gospel Choir e il cantante congolese Papa Wemba.

Alla cena in onore di Mandela intervennero ospiti illustri come Bill Clinton e Oprah Winfrey. Cinque anni

prima, durante i festeggiamenti per l'ottantacinquesimo compleanno di Mandela, Bill Clinton aveva reso omaggio all'amico dicendo: «Ci ha insegnato la libertà del perdono, l'inutilità della prepotenza [...] e la gioia della solidarietà».

Le vostre voci hanno attraversato l'oceano per ispirarci nelle nostre celle. Questa sera possiamo stare davanti a voi da uomini liberi.

Al pubblico entusiasta del concerto 46664.

Io non sarei niente senza l'Anc. La lotta è stata la mia vita e l'Anc ha guidato questa lotta.

Queste furono le prime parole di Mandela durante il raduno dell'Anc al Loftus Versfeld Stadium di Pretoria, in occasione del suo novantesimo compleanno. Poi aggiunse: «Ringrazio l'Anc per aver dato un senso ai miei novant'anni su questo pianeta, in questo Paese che amiamo così profondamente».

Come sapete, non sono un oratore, e sicuramente non lo diventerò oggi. Voglio solo ringraziarvi tutti per ciò che avete fatto per me. Grazie.

Dalla sua casa di Qunu nel giorno del suo compleanno.

Ci fu un banchetto con piatti tradizionali, oltre ad aragoste, code di gamberi, calamari e vino. Migliaia di sostenitori, che lo chiamavano affettuosamente «Tata Mkhulu», si riunirono davanti alla fattoria cui Mandela

è particolarmente affezionato. Tra i numerosi invitati c'erano anche Ahmed Kathrada e George Bizos, due eroi della lotta per la libertà. L'evento fu reso ancora più indimenticabile dal nipote Nkosi Zwelivelile Mandela, che aveva da poco assunto la guida di Mvezo, il villaggio rurale nella provincia del Capo orientale che ha dato i natali a Mandela. Nkosi ebbe infatti l'idea di regalargli tre vacche portandole da Mvezo a Qunu. Accompagnato da cinque consiglieri, impiegò otto ore per percorrere a piedi una distanza di circa venticinque chilometri. Indossava una coperta tribale xhosa e teneva in mano un knobkerrie, un'antica arma africana simile a una mazza da golf. Lui e i suoi uomini, preceduti dalle vacche, si avvicinarono alla casa facendosi largo tra la folla di curiosi. «Sapevamo di dover fare questo viaggio», disse.

Compromesso

È questa la natura del compromesso: è sempre possibile trovarne uno sulle questioni fondamentali.

Da una delle prime interviste dopo la scarcerazione, 15 febbraio 1990. Mandela era stato rilasciato quattro giorni prima.

Se non si è disposti a trovare un compromesso, non bisogna partecipare né pensare al processo di

negoziazione.

Il compromesso non deve indebolire la propria posizione.

Le cose insignificanti, le questioni marginali, non richiedono compromessi.

Comunicazione

Una delle nostre armi più efficaci è il dialogo.

Comunismo

Per molti decenni i comunisti sono stati l'unico gruppo politico in Sudafrica che fosse pronto a trattare gli africani come esseri umani e come loro uguali, che fosse pronto a mangiare con noi, parlare con noi, vivere con noi e lavorare con noi.

*Dal banco degli imputati al processo di Rivonia, 20
aprile 1964.*

ietro queste accuse di comunismo si
Dnasconde un'ipocrisia che mi dà la
nausea, e mi sento di chiedere ai
responsabili: «Come vi permettete di dire
a me, un uomo di settantacinque anni, che
devo denunciare i miei amici, e per chi?».

Conciliazione

Le organizzazioni i cui interessi coincidono con quelli delle masse lavoratrici non ricorreranno mai alla conciliazione per raggiungere i propri obiettivi.

Conflitti

Un effetto dei conflitti prolungati è limitare la visione di ciò che è possibile.

*Dalla conferenza «Independent News & Media»,
Trinity College, Dublino, 2000.*

I conflitti più tenaci, anche se iniziano con la ragione dell'una o dell'altra, raggiungono un punto in cui nessuna delle due parti è totalmente nel giusto o

nel torto.

Corruzione governativa

La corruzione nel governo è una piaga che va cancellata da ogni regime in ogni luogo del mondo.

Coscienza nera

In varie forme e sotto vari nomi, questo atteggiamento mentale e questo stile di vita hanno iniziato a scorrere nelle vene di tutte le forze motrici della lotta.

La Coscienza nera ha infiammato la determinazione dei leader e delle masse.

Il grande merito della Coscienza nera è stato favorire l'orgoglio e l'unità tra gli oppressi, sventare la strategia «dividere e regolare» e risvegliare la dignità della nostra gente e la fiducia nella sua capacità di liberarsi dall'oppressione.

Il movimento di liberazione ha insegnato soprattutto che ben presto la gente si sarebbe resa conto della propria dignità, della propria uguaglianza rispetto agli altri e della propria capacità di fare la storia.

L'accento che la Coscienza nera ha posto sulla cultura ha avuto effetti in tutto il Paese, nelle nostre carceri e tra le comunità in esilio; e la nostra gente, prima costretta a guardare all'Europa e all'America in cerca di un impulso creativo, ha volto lo sguardo verso l'Africa.

*Così Mandela commemorò la morte di Steve Biko,
leader della Coscienza nera.*

Cose importanti

L'importante è dare felicità alle persone.

Intervista televisiva per il suo ottantacinquesimo compleanno (e quinto anniversario di matrimonio con Graça Machel).

Cose preferite

Il mio animale preferito è l'impala, perché è attento, curioso, veloce e capace di uscire dalle situazioni difficili con astuzia ed eleganza.

Dall'edizione francese di «Vogue», dicembre 1993/gennaio 1994. Fu un numero storico, curato da Nelson Mandela, e ora è un pezzo da collezione.

Ikoeksister sono i miei preferiti: nel 1941 mi pagavano due sterline al mese,

e ogni fine settimana spendevo dieci centesimi per comprarli.

I koeksister sono treccine dolci, fritte e intinte nello sciroppo. Mandela allo scrittore di satire Pieter-Dirk Uys.

Il mio passatempo preferito: la lettura.

Costituzione sudafricana

Rispondiamo alla preghiera della nostra nazione per la riconquista della libertà e la rinascita di un continente.

*Alla firma della nuova Costituzione sudafricana a
Sharpeville, 10 dicembre 1996.*

Ora traiamo forza dall'unità che abbiamo forgiato, cogliamo insieme le opportunità e realizziamo la visione

contenuta in questa Costituzione.

Il rispetto per la vita umana, la libertà e il benessere devono essere diritti sanciti in modo che nessuna forza riesca a violarli.

Critiche

Se la critica è fondata, bisogna farla.

Cultura

Come la verità, la cultura e la creatività sono tenaci.

Nella mia cultura non discutiamo di questioni personali con i giovani.

Le nostre famiglie sono assai più numerose di quelle dei bianchi, ed è sempre un piacere essere accolti

calorosamente in un villaggio, in un distretto o addirittura in più distretti, accompagnati dal proprio clan, ed essere membri stimati della propria famiglia, dove ci si può rifugiare in qualsiasi momento, rilassandosi completamente; dove si può dormire tranquilli e prendere liberamente parte alla discussione dei problemi, dove si può addirittura ricevere in regalo del bestiame e del terreno su cui costruire una casa.

*Da una lettera non datata al cugino Sisi, scritta da
Robben Island.*

Decisioni unilaterali

Siamo terrorizzati da qualunque Paese, sia esso una superpotenza o una piccola nazione, esca dalle Nazioni Unite e attacchi i Paesi indipendenti.

Mandela il 2 settembre 2002, quando gli Usa sembravano sempre meno inclini a chiedere l'approvazione delle Nazioni Unite per cercare armi di distruzione di massa in Iraq. Mandela aveva anche tentato invano di contattare George Bush, dopodiché aveva telefonato a Bush senior: «Gli ho chiesto di parlare con suo figlio. Ho già parlato con il generale Colin Powell e aspetto di parlare con Condoleeza Rice.

Non ho rinunciato alla speranza di dissuadere il presidente Bush dall'attaccare l'Iraq». Quello fu anche il giorno in cui Mandela assegnò undici borse di specializzazione postlaurea a lui intitolate, incontrò il presidente francese Jacques Chirac, telefonò a Condoleeza Rice (consigliere per la sicurezza nazionale) e, alle 18, inaugurò il quinto World Parks Congress al Nedcor Building di Sandton.

Vedo di cattivo occhio qualunque Paese – sia esso una superpotenza oppure no – che decida unilateralmente di attaccarne un altro.

Mandela il 5 settembre 2002. Nello stesso intervento dichiarò che sarebbe stato legittimo sostenere gli Usa se avessero attaccato l'Iraq dopo aver ottenuto

l'approvazione delle Nazioni Unite.

Defunti

Negli elogi per i defunti, le opere dei vivi hanno, a volte, solo un debole legame con la realtà.

Poche persone vengono ricordate per nome dopo la morte.

Democrazia

L'importante non è solo vincere la battaglia per la democrazia, ma anche far durare la democrazia.

La democrazia e i diritti umani sono inseparabili.

Un ordine politico democratico deve basarsi sul principio maggioritario,

soprattutto in un Paese dove la stragrande maggioranza della popolazione si è vista negare sistematicamente i propri diritti.

Cerchiamo di non dimenticare mai il terribile passato da cui proveniamo. Questo ricordo non dev'essere uno strumento per tenerci incatenati negativamente a ciò che è stato, bensì un gioioso promemoria della strada che abbiamo percorso e dei traguardi che abbiamo raggiunto.

A una seduta congiunta del Parlamento, tenutasi per celebrare dieci anni di democrazia in Sudafrica.

Un principio guida nella ricerca e nella creazione di una democrazia assoluta e non razzista nel nostro Paese è stata la consapevolezza che ci sono uomini e donne buoni in tutti i gruppi e in tutti i settori della società e che, in una società aperta e libera, questi sudafricani collaboreranno per garantire insieme il bene comune.

*A una seduta congiunta del Parlamento, 10 maggio
2004.*

Asteniamoci dal batterci sciovinisticamente il petto, ma non sottovalutiamo ciò che abbiamo raggiunto costruendo una democrazia

stabile e progressista in cui diamo il giusto peso alle libertà; costruendo un'unità nazionale nonostante decenni e secoli di apartheid e governo coloniale; creando una cultura in cui rispettiamo sempre di più la dignità di tutti.

Destra sudafricana

Tra i bianchi ci sono ancora individui potenti che non accettano la trasformazione in corso e che si aggrappano a ogni pretesto per annegare il Paese nel sangue.

Se si vuole mobilitare ogni settore della popolazione, non lo si può fare con sentimenti di odio e vendetta.

Detenzione senza processo

La detenzione senza processo degli avversari politici è contraria ai principi fondamentali di una società democratica.

Determinazione

Se si ha una volontà di ferro, si può volgere la sfortuna a proprio vantaggio.

*Da una lettera alla figlia Zindzi Mandela, settembre
1990.*

Dichiarazione dei diritti umani

Una dichiarazione dei diritti umani è un'importante testimonianza sulla natura dei rapporti di potere all'interno di una società.

L'Anc ha una dichiarazione dei diritti umani dal 1923.

Una dichiarazione dei diritti umani non si può asservire alla subordinazione politica o economica

della maggioranza o della minoranza.

Una dichiarazione dei diritti umani è qualcosa di vivo.

Sulle sue dimissioni

Devo dimettermi finché ci sono ancora una o due persone che mi ammirano.

Novembre 1996, quando aveva settantasette anni.

Quando mi dimetterò, inizierò a coltivare la terra. Resterò senza lavoro, e non voglio finire sul ciglio della strada con il cartello «Disoccupato».

Non c'è ragione per temere che il Sudafrica subirà degli scossoni a causa delle dimissioni di un singolo individuo.

Non vedo l'ora di potermi svegliare con il sole e camminare per le colline e le valli di Qunu in pace e tranquillità.

Mandela ha spesso parlato di Qunu con nostalgia, soprattutto in questa occasione: era la frase conclusiva del suo discorso «privato» (distinto dal controverso discorso «politico» di cinque ore) allo storico cinquantesimo congresso dell'Anc tenutosi a Makefing nel dicembre del 1997, quando lasciò la guida dell'organizzazione. Le tanto attese dimissioni da

presidente furono rassegnate nel 1999.

Negli ultimi anni della mia vita avrò la possibilità di viziare i miei nipoti e cercare in vario modo di aiutare i bambini sudafricani, soprattutto quelli che sono stati le sfortunate vittime di un sistema indifferente.

Discorso al congresso dell'Anc, 20 dicembre 1997.

Le dimissioni mi daranno la possibilità di stare con i miei figli e i miei nipoti, ascoltare i loro sogni e aiutarli il più possibile.

Andrò ancora a Shell House ogni lunedì ed eseguirò le istruzioni del presidente.

Shell House, l'ex sede dell'Anc, si trova nel cuore di Johannesburg. Nel dicembre del 1997 il presidente dell'organizzazione era Thabo Mbeki.

Sono nato sul finire della Prima guerra mondiale e mi ritiro dalla vita pubblica mentre il mondo si appresta a festeggiare il cinquantesimo anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani. Credo dunque di aver raggiunto il punto di un lungo cammino in cui approfittare della possibilità, che tutti gli uomini e le donne dovrebbero avere, di

godermi un po' di riposo e tranquillità nel mio villaggio natale.

Mandela all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, settembre 1998. Fu il suo ultimo discorso come Capo di Stato sudafricano. Molti ascoltatori avevano le lacrime agli occhi.

Quando prenderà forma un mondo giusto e pacifico, io e le persone che nell'intero pianeta si sono prodigate per offrire a tutti una vita migliore potremo ritirarci sereni e soddisfatti.

Dal discorso al Consiglio mondiale delle chiese, 1998.

Mi metterò a un angolo di strada con il cartello «Disoccupato».

Ripeté più volte questa battuta prima di dimettersi.

Sono parte del mondo. Collaborerò con l'Onu, che svolge un lavoro eccellente, se mai avrà bisogno di me.

Se c'è qualcosa che potrebbe uccidermi, è svegliarmi la mattina senza sapere cosa fare.

Disse queste parole nel 2002, a ottantaquattro anni.

SULLE SUE DIMISSIONI DA PRESIDENTE

È arrivato il momento di passare il testimone di una staffetta iniziata più di ottantacinque anni fa a Mangaung; anzi, secoli fa, quando i guerrieri autshumanyo, makhanda, mzilikazi, moshweshwe, khama, sekkukkuni, lobatsibeni, cetshwayo, nghunghunyane, uithalder e ramabulana sacrificarono la vita per difendere la dignità e l'unità del loro popolo.

Vi cedo le redini del movimento. Proteggete e custodite la sua preziosa eredità.

Ricorderò con piacere questa
esperienza finché avrò vita.

So che l'amore e il rispetto di cui ho
goduto sono amore e rispetto per
l'Anc e per i suoi ideali.

È ora che me ne vada.

*Queste citazioni sono tratte dal discorso di addio
durante l'ultima seduta dello storico cinquantesimo
congresso nazionale dell'Anc del 20 dicembre 1997.*

*Verso la fine dell'intervento, Mandela aveva le lacrime
agli occhi.*

SULLE SUE DIMISSIONI DA MEMBRO DEL
PARLAMENTO E PRESIDENTE DEL SUDAFRICA
(1999)

Mi dimetto con la coscienza pulita,
sapendo che, nel mio piccolo, ho
fatto il mio dovere verso la gente e verso
il Paese.

Ho bisogno di riposo. Non vedo l'ora
di non essere più sotto i riflettori.

Ho ventisette nipoti e altri in arrivo
[...] Mi si spezza il cuore quando
torno a casa e il più piccolo mi chiede:

«Nonno, devi uscire ancora?».

I miei rimpianti non contano nulla.

*Mandela a una colazione di commiato per i media
alla Presidential Guest House di Pretoria, 10 maggio
1999.*

SUL SUO RITIRO DALLA VITA PUBBLICA, 2004

Quando ho detto a uno dei miei consiglieri che volevo ritirarmi, mi ha risposto: «Ma ti sei *già* ritirato». Allora dovrei annunciare che mi ritiro dal mio ritiro.

Mandela nella sede della Nelson Mandela Foundation

il 1° giugno 2004. Lanciò un appello affinché i donatori raccogliessero un miliardo di rand per i trenta benefici che portano il suo nome (la Nelson Mandela Foundation, il Nelson Mandela Children's Fund e la Nelson Mandela Rhodes Foundation). Il denaro avrebbe dovuto essere utilizzato per migliorare la vita dei sudafricani.

Sono sicuro che nessuno di coloro che sono qui oggi mi giudicherà egoista se, mentre sono ancora in salute, chiedo di trascorrere del tempo con la mia famiglia, con i miei amici e con me stesso.

Non intendo ritirarmi totalmente dalla vita pubblica, ma d'ora in poi voglio avere la possibilità di chiamarvi e chiedervi se sono il benvenuto, anziché avere l'obbligo di fare le cose e partecipare agli eventi.

Dunque il mio appello è: non chiamatemi, sarò io a chiamare voi.

Alla fine del discorso Mandela ricevette una standing ovation di cinque minuti. «Grazie, è bello avere dei milionari che mi applaudono» rispose.

Dimostrazioni

L'azione di massa è un modo pacifico per incanalare la rabbia della gente.

Diritto all'aborto

Le donne hanno il diritto di decidere cosa fare del proprio corpo.

Diritto di voto

La questione dell'istruzione non ha nulla a che vedere con quella del diritto di voto.

Come nello Zimbabwe, un vociferante gruppo di elettori bianchi riteneva che il diritto di voto non avrebbe dovuto essere concesso agli analfabeti e agli incolti. Fu suggerita una forma di selezione che sfociasse in una limitazione del diritto elettorale. La proposta fu respinta a favore del principio «un uomo, un voto».

Il diritto di voto senza cibo, casa e assistenza medica creerebbe una parvenza di uguaglianza mentre, in realtà, si promuove la disuguaglianza

Investitura alla Clark University, 10 luglio 1993.

Disciplina

La disciplina è l'arma più efficace per conquistare l'emancipazione.

Un'organizzazione può svolgere il proprio incarico solo se c'è disciplina, e dove non c'è disciplina non può esserci vero progresso.

Donne

La bellezza di una donna è racchiusa tanto nel suo viso quanto nel suo corpo.

Da una lettera alla figlia Zindzi, 5 marzo 1978.

Se mi passa davanti una bella donna, non voglio essere fuori gara.

Alla corrispondente dall'estero Patti Waldmeir.

Oggi le donne ci rimangono male quando gli uomini esprimono un'opinione senza consultarle.

Una donna straordinaria può cambiare il mondo e renderlo il luogo migliore che esista.

Mandela pronunciò queste parole nel maggio del 2002, circa quattro anni dopo il matrimonio con Graça Machel.

Per ogni donna o ragazza stuprata, perdiamo parte della nostra umanità.

Elogi

Penso che le lodi siano dettate soprattutto dall'età avanzata.

All'epoca aveva ottant'anni.

Emigrazione

Continuiamo a perdere i nostri
elementi migliori perché le luci del
mondo sviluppato brillano più
intensamente.

Eroi

Un singolo individuo non può assumere il ruolo di eroe o di Messia.

Ci sono uomini e donne scelti per portare la felicità nel cuore delle persone. Sono loro i veri eroi.

I suoi eroi

Per me, Muhammad Ali è stato fonte di ispirazione persino in carcere, perché pensavo al suo coraggio e al suo impegno. Ha usato insieme la mente e il corpo e ha raggiunto il successo.

Non mi perderei mai un film con Sophia Loren.

obie Coetsee. Nutro un immenso risp

Kper quest'uomo perché, quando i membri del Partito nazionale non volevano neppure sentir parlare dell'Anc, lui ha lavorato sistematicamente con me. È uno dei miei eroi.

Kobie Coetsee fu ministro della Giustizia sotto P.W.

Botha prima della scarcerazione di Mandela l'11

febbraio 1990.

Imiei eroi sono uomini e donne, bianchi e neri, che si preoccupano per le questioni socioeconomiche: persone come Madre Teresa e molti altri. Sono questi i miei eroi.

Da un'intervista televisiva con il conduttore Tim

Modise, durante il programma di attualità Carte Blanche, luglio 2003. L'intervista, tenutasi perlopiù al Shambala Game Lodge, si svolse in occasione del suo ottantacinquesimo compleanno.

La sua famiglia

Ho dovuto separarmi dalla mia amata moglie e dai miei figli, da mia madre e dalle mie sorelle, per vivere da fuorilegge nel mio Paese.

Sono convinto che il vostro dolore e la vostra sofferenza siano stati molto più grandi dei miei.

Dal suo primo discorso da uomo libero, pronunciato durante un raduno a Città del Capo, 11 febbraio 1990.

Non ho deciso in partenza di anteporre la mia gente alla mia famiglia, ma cercando di servire la mia gente mi sono reso conto di non poter assolvere i miei doveri di figlio, fratello, padre e marito.

Mandela ha ripetuto più volte queste parole. Avrebbe potuto aggiungere: «E di nonno». Nel 1997, infatti, aveva ventun nipoti.

Le nostre attività politiche hanno distrutto la nostra famiglia.

Mandela dopo due anni e mezzo alla presidenza del Sudafrica, riferendosi alle sue dimissioni. Prevedeva di restare attivo soprattutto come statista internazionale.

Vedere la mia famiglia e i miei figli perseguitati mentre ero impotente in carcere è stata una delle esperienze più amare e dolorose che mi siano mai capitate.

Giocare con i miei nipotini mi fa dimenticare le tribolazioni del mondo.

Fotografia

Un buon uso della fotografia conferisce persino alla povertà, con i suoi stracci, il suo sudiciume e i suoi parassiti, un briciolo di divinità raramente osservabile nella vita reale.

Lettera alla figlia Zindzi, 6 agosto 1979.

Furto di maiali

Quando avevamo sedici o diciassette anni, eravamo bravissimi a rubare maiali. Escogitavamo sistemi molto astuti. Prendevamo i rimasugli della cosiddetta birra di miglio e poi ci muovevamo nella direzione del vento, cosicché la corrente soffiava l'odore verso il villaggio in cui si trovavano i maiali. Quindi spargevamo qualche goccia di birra e i maiali uscivano [...] Poi versavamo la birra un po' più in là [...] e loro ci seguivano. Quando si erano

allontanati a sufficienza [...] li accoltellavamo [...] I proprietari non sentivano le grida, e noi li arrostitiamo e li mangiavamo.

Mandela agli attori Presley Chweneyagae e Terry Pheto e al regista Gavin Hood dopo il loro trionfante ritorno da Hollywood nel marzo del 2006. Si erano aggiudicati l'Oscar per il film Il suo nome è Tsotsi.

Futuro

L' autunno del nostro secolo spazzerà via le foglie di amarezza che si sono accumulate nei nostri cuori a causa del colonialismo, del neocolonialismo e della dominazione della minoranza bianca.

Siete responsabili del vostro futuro e, lavorando sodo, potrete fare qualsiasi cosa e realizzare i vostri sogni.

Mandela su Karin Kortje, vincitrice sudafricana del

programma televisivo Idols, la cui ascesa da raccoglitrice di mele nei pressi di Grabouw a cantante suscitò l'ammirazione generale. Il commento risale al dicembre del 2005.

Gelatine di frutta

Che cosa sono le gelatine di frutta?
Qualcosa che si mangia?

I suoi genitori

Mio padre era poligamo, con quattro mogli e nove figli.

Mia madre è stata la mia prima amica nel vero senso della parola.

Queste tombe significano molto per me, perché i miei amati genitori sono qui, e questo mi suscita una grande

emozione, perché parte di me è sepolta in questa terra.

Mandela disse queste parole mentre si trovava accanto alle semplici tombe dei suoi genitori, a Qunu. Sua madre morì mentre lui era a Robben Island, e le autorità gli negarono il permesso di partecipare al funerale. Poté renderle omaggio per la prima volta solo dopo la scarcerazione, nel 1990.

Sono un vecchio che vi ama dal profondo del cuore.

La sofferenza della gente di qualsiasi Paese ci colpisce tutti, indipendentemente da dove ci troviamo.

Occorre accettare ognuno per quello che è e lasciare che il passato sia passato.

Sulla gente

Vi amo. Siete la mia carne e il mio sangue. Siete i miei fratelli, sorelle, figli e nipoti.

Rivolgendosi alla gente del Sudafrica.

Vorrei tanto che le tasche della mia camicia fossero abbastanza grandi per contenervi tutti.

Ai compatrioti del Transkei.

La lingua, la cultura e la religione sono importanti indicatori dell'identità.

La giustizia e la libertà devono essere il nostro strumento, la prosperità e la felicità la nostra arma.

La natura della crescita implica che impariamo sia dalle esperienze piacevoli sia da quelle spiacevoli.

Sul giorno delle elezioni 27 aprile 1994

Era come se fossimo una nazione
rinata.

*Mandela aveva settantacinque anni quando votò per la
prima volta, presso l'Ohlange High School a Inanda,
nella provincia del KwaZulu-Natal.*

Possiamo urlare dai tetti: Finalmente
liberi! Finalmente liberi!

Ispirato a Martin Luther King junior (il finale del suo

discorso «I Have a Dream», Washington, 28 agosto 1963). Nelson Mandela pronunciò queste parole il 27 aprile 1994, il primo giorno delle prime elezioni sudafricane democratiche.

Vengo da voi pieno di ammirazione per il vostro coraggio e con il cuore colmo d'amore.

Sul giorno dell'insediamento

10 maggio 1994

Una delle straordinarie vittorie umane di questo secolo.

Sono stato sopraffatto dal senso della storia.

È giunta l'ora di guarire le ferite. È arrivato il momento di colmare

l'abisso che ci divide. È tempo di costruire.

Dal discorso di insediamento come presidente del

Sudafrica. L'evento, indimenticabile per tutti i sudafricani, si svolse negli Union Buildings di Pretoria.

Sulla Giornata della libertà

16 giugno

Il 16 giugno è il giorno in cui noi sudafricani commemoriamo il contributo dei nostri giovani alla conquista della democrazia e ci dedichiamo nuovamente alla creazione di una società giusta.

Festeggiato in Sudafrica come Giornata della libertà, il 16 giugno 1976 fu il giorno in cui i giovani di Soweto si ribellarono con indignazione all'uso dell'afrikaans nelle scuole, un episodio che sfociò nella rivolta di Soweto. Essa condusse direttamente alla fine

dell'apartheid e all'esilio di molte migliaia di giovani sudafricani che lasciarono il Paese illegalmente per unirsi a movimenti di resistenza come l'Anc.

Giovani

Ammiro i giovani che si interessano agli affari della loro comunità e della loro nazione, forse perché anch'io mi sono avvicinato alla lotta mentre andavo ancora a scuola.

*Anniversario della presa della Bastiglia, discorso di
Parigi, 14 luglio 1996.*

I giovani, quando si mobilitano, sono in grado di demolire le torri

dell'oppressione e di alzare le bandiere della libertà.

*Anniversario della presa della Bastiglia, discorso di
Parigi, 14 luglio 1996.*

Mi appello ai giovani e a tutti i presenti: iniziate a parlarvi nonostante le differenze di razza e di pensiero politico.

Rendo omaggio all'infinito eroismo dei giovani.

*Intervento a un raduno a Città del Capo, 11 febbraio
1990.*

Ogni volta che sono in compagnia di giovani pieni di vita, mi sembra di ricaricare le batterie.

Discorso al Food for Life Festival, Durban, 23 aprile

1997.

Giustizia

Nel nostro Paese e, a quanto ne so, in tutto il mondo britannico e nel sistema legale di molti Paesi civilizzati, si è considerati innocenti finché non si viene dichiarati colpevoli.

Governo

Quando un governo cerca di soffocare la dimostrazione pacifica di un popolo disarmato mobilitando tutte le risorse dello Stato, dell'esercito e della polizia, dà un supporto massiccio alla dimostrazione.

Mandela pronunciò queste parole nel 1961, quando viveva nella clandestinità e la stampa nazionale l'aveva soprannominato Primula nera. È stato eretto un piccolo monumento vicino al punto in cui fu arrestato nella notte del 5 luglio 1962, alla periferia della cittadina di Howick, nel KwaZulu-Natal.

C'è sempre il rischio che, quando manca l'opposizione, il partito al governo diventi troppo arrogante, troppo sicuro di sé.

Nulla alimenta la riconoscenza della gente verso il governo più della capacità di fornire servizi.

Harlem, New York

Harlem simboleggia la forza e la bellezza della resistenza, e ci avete insegnato che dalla resistenza all'ingiustizia sorgono la rinascita e il rinnovamento.

Imperialismo

L'imperialismo è la negazione dei diritti politici ed economici e la perpetua sottomissione della gente da parte di una potenza straniera.

L'imperialismo è stato valutato e giudicato difettoso.

Impulsività

È fondamentale non agire d'impulso.

India

L'indipendenza dell'India è stata una vittoria per tutti i popoli sottoposti al governo coloniale.

Parte dell'anima indiana risiede in Sudafrica come onorata componente della nostra vita nazionale.

Riferito al Mahatma Gandhi.

La sua infanzia

Da ragazzo, nel mio villaggio del Transkei, ascoltavo gli anziani della tribù raccontare storie sui bei tempi andati, prima dell'arrivo dell'uomo bianco.

Nella sua autobiografia, Lungo cammino verso la libertà, Mandela scrive passi molto toccanti sulla sua infanzia. Alla realizzazione dell'opera ha contribuito anche Richard Stengel, giornalista del «Time». Il libro, nato da un manoscritto che Mandela aveva iniziato segretamente in carcere, ha richiesto diciotto mesi di lavoro. I due cominciavano a scrivere ogni giorno alle

6.45. *Mandela, infatti, è sempre stato molto mattiniero.*

Ho sperato e pregato che, tra i tesori che la vita mi avrebbe offerto, ci fosse l'opportunità di servire la mia gente e dare il mio umile contributo alla lotta per la libertà.

Islam

L'Islam ha arricchito l'Africa e ne è diventato parte; viceversa, l'Islam si è trasformato e l'Africa ne è diventata parte.

Istruzione

I genitori hanno il diritto di decidere il tipo di istruzione da impartire ai loro figli.

Fate di ogni casa, di ogni capanna e di ogni struttura sgangherata un centro di studio.

Lavoro

Per molte famiglie, il lavoro fa la differenza tra una vita decorosa e un'esistenza miserabile.

Ilavoratori hanno diritto di ricevere un salario decente, di scegliere e iscriversi a un sindacato e di partecipare alle decisioni politiche che riguardano la loro vita.

Raduno di Soweto, 13 febbraio 1990.

Leadership

È un errore pensare che un solo individuo possa unire il Paese.

Quando vuoi che il bestiame si muova in una certa direzione, ti metti in fondo con un bastone e poi fai in modo che le vacche più intelligenti si spostino davanti e vadano da quella parte. Il resto della mandria le seguirà, ma in realtà sarai tu a guidarle da dietro.

Poi Mandela aggiunse: «È così che deve lavorare un leader».

Non ho mai avuto una celebrità o una squadra preferita. È una mossa imprudente per un leader.

Secondo Mandela, se si mette una squadra o una celebrità su un piedistallo, si perde immediatamente il sostegno delle altre.

Ci sono momenti in cui un leader può manifestare il proprio dolore in pubblico senza screditarsi agli occhi della gente.

Per esempio, quando Mandela consolò Nomboniso

Gasa, violentata a Robben Island nel gennaio del 1997.

*In quell'occasione espresse tutto il suo sgomento e la
sua rabbia.*

Molti di coloro che occupano posizioni di potere e privilegio seguono filosofie spietate che proclamano orrendamente: «Non sono il custode di mio fratello!»

Discorso alle Nazioni Unite, ottobre 1995.

La leadership commette un crimine contro la propria gente se esita ad affilare le armi politiche che sono diventate meno efficaci.

Un leader che fa affidamento sull'autorità per risolvere i problemi è destinato a fallire.

Abbiamo salari alti e viviamo nel lusso: ciò distrugge la vostra capacità di parlare con schiettezza e invitare la gente a stringere la cinghia.

Da un'intervista del settembre 1994, circa quattro mesi dopo l'insediamento come presidente del Sudafrica.

È importante circondarsi di personalità forti e indipendenti, che ci dicano quando stiamo invecchiando.

Mandela pronunciò queste parole nel 1996, quando circolarono voci preoccupanti sul suo stato di salute e i sudafricani si domandarono se fosse in grado di portare a termine il mandato.

Il destino della leadership è essere fraintesa, affinché gli storici, gli studiosi, gli scrittori e i giornalisti raccontino grandi vite secondo i loro canoni soggettivi.

La caratteristica dei grandi leader è la capacità di comprendere il contesto in cui operano e di agire di conseguenza.

Letteratura

Non avremmo potuto conoscere, attraverso la letteratura, giganti umani come George Washington, Abraham Lincoln e Thomas Jefferson e non essere spinti ad agire come loro.

Da un discorso al Congresso degli Stati Uniti nel giugno del 1990, poco dopo la scarcerazione. Una delle poesie preferite di Mandela è Invictus, di William Ernest Henley; Mandela apprezza anche la produzione del poeta irlandese Seamus Heaney e ha citato in diverse occasioni la poetessa sudafricana Ingrid

Jonker.

Quando leggiamo, viaggiamo in molti luoghi, conosciamo molte persone e comprendiamo il mondo.

A Robben Island, Mandela e gli altri prigionieri leggevano avidamente Shakespeare, soprattutto Coriolano, Enrico V e Giulio Cesare. I detenuti misero in scena l'Antigone di Sofocle, con Mandela nella parte del tiranno Creonte.

Liberazione

Le persone sono le uniche in grado di liberare se stesse.

Libertà

Non esiste una strada facile verso la libertà.

Mandela aveva trentacinque anni quando fece questa affermazione durante il famoso discorso «La non facile strada della libertà». In realtà, queste parole erano state pronunciate per la prima volta da Jawaharlal Nehru, primo premier indiano dopo la proclamazione dell'indipendenza.

roppi hanno sofferto per amore della

libertà.

I Dal suo primo discorso dopo quasi venticinque anni, scritto mentre Mandela era ancora in carcere. Fu letto a Johannesburg dalla figlia minore Zindzi il 10 febbraio 1985, davanti a una folla entusiasta.

Solo gli uomini liberi sono in grado di negoziare.

Mandela ha ripetuto spesso queste parole: «Solo gli uomini liberi sono in grado di negoziare; i prigionieri non possono stipulare contratti».

Nessun potere al mondo può fermare un popolo oppresso deciso a conquistare la libertà.

Dalla dichiarazione alla stampa «La lotta è la mia vita», 26 giugno 1961.

La libertà parziale non esiste.

La libertà si può conquistare solo con la fatica, il sacrificio e l'azione militante.

Nessun sudafricano deve crogiolarsi nella gioia della libertà.

Per gli uomini, la libertà nel proprio Paese è il culmine delle loro ambizioni, da cui nulla può distogliere coloro che credono nei propri principi.

Non vogliamo la libertà senza il pane, né vogliamo il pane senza la libertà.

Sconfiggere l'oppressione è la massima aspirazione di ogni uomo libero.

Dalla dichiarazione «Un nero nei tribunali dei bianchi», processo nella Vecchia sinagoga di Pretoria, 15 ottobre-7 novembre 1962.

Un uomo che priva della libertà un altro uomo è prigioniero dell'odio.

Dopo ventisette anni di carcere Mandela camminò verso la libertà varcando il cancello del penitenziario di Victor Verster, vicino Paarl, alle 16.16 dell'11 febbraio 1990. Aveva settantun anni.

La libertà sarà irraggiungibile finché le donne non saranno state emancipate da ogni forma di oppressione

Essere liberi non significa solo sbarazzarsi delle catene, ma anche vivere in modo da rispettare e migliorare

la vita degli altri.

La scelta non è tra la libertà e la giustizia da una parte e il loro contrario dall'altra.

La nostra libertà è incompleta senza la libertà dei palestinesi e senza la risoluzione dei conflitti a Timor Est, nel Sudan e in altre parti del mondo.

Finché gli organi di opinione legittimi verranno soffocati, le menti abiette approfitteranno dei risentimenti

giustificabili per distruggere, uccidere e mutilare.

Libia

Il popolo libico è sceso in trincea con noi durante la lotta per la libertà.

Mandela disse questa frase durante un banchetto a Tripoli nell'ottobre del 1997. Aveva fatto il possibile per andare in Libia e aveva reagito con ostinazione, se non addirittura con rabbia, alla disapprovazione americana. Uno dei suoi motti è non dimenticare mai un amico, anche se è oggetto del disprezzo generale.

Longevità

Se si è inclini a fare cose che piaceranno alla comunità e agli esseri umani, naturalmente si hanno più probabilità di avere una vita lunga. Andare a letto sapendo di essere stati utili alla comunità è molto importante.

Lotta

La lotta è la mia vita.

Dalla famosa dichiarazione alla stampa del 26 giugno 1961, mentre viveva nella clandestinità ed era soprannominato Primula nera.

Una lotta che non rafforzi l'organizzazione può portare a un vicolo cieco.

Una lotta indisciplinata può portare all'anarchia.

Una lotta priva di unità permette all'avversario di eliminarci uno dopo l'altro.

Discorso di Harlem, 21 luglio 1990.

Le organizzazioni i cui interessi coincidano con quelli delle masse lavoratrici non ricorreranno mai alla conciliazione per raggiungere i propri obiettivi.

Da «Liberation», giugno 1953.

Isudafricani hanno dimostrato eroismo, un incredibile senso della disciplina e una grande generosità, oltre al sereno proposito di non piegarsi agli ordini dei tiranni.

Il successo o il fallimento delle campagne antiapartheid, dallo sciopero dei minatori africani nel 1946 alle operazioni di resistenza negli anni Ottanta, sono dipesi dalla disponibilità a rinunciare alle comodità della vita.

Un motivo conduttore scorre attraverso la lotta come una vena

d'oro: l'indomabile spirito umano e la commovente dote dell'abnegazione e della disciplina.

La disponibilità a fare sacrifici per uno scopo più nobile era il codice non scritto della lotta.

La lotta non si può condurre efficacemente nell'isolamento.

Consegna del Chris Hani Award, decimo congresso nazionale del Sacp, 1° luglio 1998.

Luogo d'origine

Ho voglia di rivedere i sassolini su cui giocavo da bambino e i fiumiciattoli in cui nuotavo, ma sono bloccato a Johannesburg.

Commento nostalgico poco dopo la scarcerazione nel 1990. Quando Mandela eresse la sua casa a Qunu, il villaggio del Transkei dov'era cresciuto, la costruì identica a quella in cui aveva vissuto nel penitenziario di Victor Verster, vicino Paarl. Dice di «essere entrato in confidenza con le pareti». Sostiene tuttora che quello tra il 1988 e il 1990 fu uno dei periodi più felici della sua vita.

Tutti tornano dove sono nati.

Natale 1996 a Qunu.

Diventa importante, quando si invecchia, tornare nei luoghi dove si hanno magnifici ricordi.

Negli anni di detenzione sognava la modesta casa di Soweto che divideva con la moglie Winnie: la n° 8115 a Orlando West. Nel maggio del 1997, insieme alla terza moglie Graça Machel, acquistò una nuova casa a Houghton, Johannesburg, per ospitare i suoi ventun nipoti, alcuni dei quali hanno vissuto con lui per lunghi periodi.

Matrimonio

Lo scopo di essere marito e moglie è abbracciarsi quando i tempi duri bussano alla porta.

Secundo la nostra usanza, si sposa il villaggio e non l'essere umano.

Marito e moglie discutono solitamente i problemi più intimi in

camera da letto.

*Parole pronunciate in pubblico nel marzo del 1996,
durante l'udienza di divorzio dalla seconda moglie
Winnie.*

Le signore non vogliono sposare un
vecchio come me.

*Fu così che rispose quando, verso la fine del 1996, gli
chiesero se avrebbe sposato Graça Machel.*

La prima moglie Evelyn Mase

Era una ragazza taciturna e graziosa, che veniva dalla campagna e non sembrava intimidita dall'andirivieni

Mandela conobbe la sua prima moglie nel salotto di Walter e Albertina Sisulu. Chiese la sua mano di lì a qualche mese e la sposò con una cerimonia civile presso la Native Commissioner's Court a Johannesburg. Hanno avuto quattro figli (Themvikile, 1946; Makaziwe, 1947, che morì all'età di nove mesi; Makgatho, 1951; e Makaziwe, 1954) e divorziarono nel 1958.

La seconda moglie Winnie Madikizela-Mandela

Era splendida, e persino il fatto che non avesse mai assaggiato il curry e che bevesse un bicchiere d'acqua dopo l'altro per rinfrescarsi il palato non faceva altro che aumentare il suo fascino.

La coppia ebbe il suo primo appuntamento in un ristorante indiano vicino agli uffici di Mandela a Johannesburg. Lui afferma di averle chiesto di sposarlo già in quell'occasione, ma Winnie ha sempre negato. Si sposarono in chiesa a Bizana il 14 giugno 1958 e divorziarono nel marzo del 1996. Hanno avuto due

Avevo sperato di costruirti un rifugio, per quanto piccolo, perché avessimo un luogo per riposarci e rinfrancarci prima che arrivassero i giorni tristi e freddi.

*Da una lettera a Winnie scritta a Robben Island, 26
giugno 1977.*

Se non fosse stato per le tue visite, le tue magnifiche lettere e il tuo amore, sarei crollato anni fa.

Da una lettera a Winnie, 6 maggio 1979.

Mi sono domandato spesso se un impegno di qualsiasi tipo possa essere un pretesto sufficiente per abbandonare una donna giovane e inesperta in un deserto spietato.

Lettera a Winnie dopo il suo discorso «Boxes and Matches» del 1986.

Non saprei dire con certezza se esista l'amore a prima vista, ma so che quando ho visto Winnie Nomzamo per la prima volta, ho capito che volevo sposarla.

a sposato un uomo che l'ha lasciata di lì a poco. Quell'uomo è diventato un mito, poi il mito è tornato a casa e ha dimostrato di essere, in fondo, solo un uomo.

Con una frase curiosamente simile, Graça Machel – vedova del presidente Samora Machel del Mozambico e terza moglie di Mandela – dichiarò in un'intervista all'inizio del 1998: «Ho incontrato quest'uomo semplicissimo, che sembrava così umile, così dolce, così normale. Era un conflitto tra mito e realtà».

La abbraccio con tutto l'amore e l'affetto che ho nutrito per lei dentro e fuori dal carcere, dalla prima volta che l'ho vista.

Annuncio della separazione da Winnie, 13 aprile 1992.

Il mio amore per lei resta intatto.

Dal toccante annuncio della separazione.

Quando stavo con lei, ero un uomo molto solo.

Durante il processo per il divorzio, marzo 1996.

Il terzo matrimonio con Graça Machel, 18 luglio 1998

Ora non potrà più rimproverarmi dicendo che do il cattivo esempio.

Mandela si rivolse così all'arcivescovo Desmond Tutu, anch'egli vincitore del Nobel per la Pace, subito dopo le nozze. Tutu l'aveva criticato dicendo che la convivenza con Graça era immorale.

Mia moglie mi ha dato una sferzata di energia e mi ha riempito di

speranza.

*Maggio 2002, dopo quasi quattro anni di matrimonio
con Graça.*

Medaglia d'oro del Congresso degli Stati Uniti

L'onorificenza che mi conferite è un'espressione dell'umanità comune che ci lega, una persona all'altra, una nazione all'altra, e la gente del Nord alla gente del Sud.

Mandela ricevette la medaglia sulla Rotonda del Campidoglio a Washington il 23 settembre 1998, durante la sua ultima visita negli Stati Uniti come presidente del Sudafrica.

La accetto con orgoglio, come simbolo della collaborazione per la pace, la prosperità e la giustizia alle soglie del nuovo millennio.

La medaglia è stata conferita anche a un altro centinaio di personaggi illustri, tra cui Madre Teresa, Winston Churchill, Thomas Edison, Walt Disney e Joe Louis.

Mondiali di calcio del 2010

Il nostro momento è arrivato.

Nel maggio del 2004 Mandela era andato a Zurigo con altri leader africani per le ultime dichiarazioni davanti alla Fifa, prima che il Sudafrica si aggiudicasse il diritto di ospitare i mondiali di calcio del 2010. Era accompagnato da due vincitori sudafricani del Nobel per la Pace: F.W. de Klerk e l'arcivescovo Desmond Tutu. La presentazione del Sudafrica, durata ventinove minuti, commosse tutti i presenti.

A mici miei, sono trascorsi ventotto anni da quando la Fifa si è schierata contro l'ingiustizia razziale e ha contribuito a ispirare l'ultimo capitolo della lotta contro l'apartheid.

Mandela era, naturalmente, l'asso nella manica del Sudafrica.

Mi sento un ragazzino di quindici anni!

Mandela dopo che Sepp Blatter, presidente della Fifa, aveva annunciato che il Sudafrica avrebbe ospitato i mondiali di calcio del 2010. Desmond Tutu disse a un reporter: «Voglio uscire e mettermi a ballare, amico!».

Il bello di questa vittoria è che abbiamo
luggareggiato con concorrenti molto
temibili, che hanno reso difficile
prevedere il risultato.

*Madiba cercò di consolare la delegazione marocchina,
delusa per la sconfitta.*

Mondiali di rugby del 1995

Tutta la nazione ha sostenuto uno sport che un tempo era simbolo dell'apartheid.

Mandela non fu da meno. Assistette alla finale con indosso la maglietta numero 6 del capitano François Pienaar e trascinò il Paese con il suo entusiasmo. Fu sicuramente uno dei tentativi di riconciliazione più riusciti in Sudafrica.

quando eravamo 12 a 12, sono quasi

svenuto. Ero tesissimo.

Q

Sono uscito dallo stadio con i nervi a pezzi.

Mi sto ancora riprendendo.

Da un'intervista al «New York Times», 1997.

Mondiali di rugby del 2007

Con questo risultato ci avete messi sulla carta del mondo.

La squadra fece visita a Mandela nella sua casa di Houghton. L'allenatore Jake White e il capitano John Smit tennero la coppa Webb Ellis sopra la testa di Mandela, ripetendo una scena dei mondiali del 1995, e, come allora, Mandela indossava la maglietta degli Springboks. Inoltre, poco dopo la storica vittoria 15 a 6, John Smit dichiarò: «Quarantacinque milioni di sudafricani e il resto del mondo facevano il tifo per noi», riprendendo a grandi linee le parole pronunciate da François Pienaar dodici anni prima.

Mondo

I problemi sono tali che chiunque abbia una coscienza e possa usare la propria influenza per provare a instaurare la pace non può dire di no.

Moralità

Un movimento senza visione è un movimento senza fondamento morale.

Morte

Ho combattuto contro il dominio bianco e contro il dominio nero. Ho coltivato l'ideale di una società democratica e libera in cui tutte le persone vivono insieme in armonia e con pari possibilità. È un ideale per il quale spero di vivere e che mi auguro di raggiungere. Ma, se sarà necessario, è un ideale per cui sono pronto a morire.

Dal banco degli imputati al processo di Rivonia, aprile

1964.

Sarebbe molto egoistico da parte mia dire come mi piacerebbe essere ricordato. Lascero che siano i sudafricani a decidere. Chiedo solo una semplice lapide con la scritta «Mandela».

Da un toccante articolo di Anthony Lewis per il «New York Times», 23 marzo 1997.

La vita continuerà anche dopo Mandela.

Nel mio ultimo giorno vorrò essere certo che coloro che rimarranno dicano: «L'uomo che giace qui ha fatto il

suo dovere verso il suo Paese e la sua gente».

Mandela disse queste parole nel 1999, a Qunu, dove ricevette una calorosa accoglienza poco dopo le dimissioni.

Negoziazione

Le concessioni sono parte integrante delle negoziazioni.

Quando si negozia occorre accettare un altro uomo per quello che è.

Quando si negozia bisogna essere disposti a scendere a compromessi.

Si possono negoziare soluzioni anche per i conflitti che sembrano insuperabili, e queste soluzioni emergono quando coloro che sono divisi si sforzano di trovare un terreno comune.

Solo gli uomini liberi possono negoziare.

Da una lettera aperta al presidente del Sudafrica P.W. Botha, in cui Mandela rifiutò con disprezzo la sua offerta di liberarlo a condizione che rigettasse l'uso della violenza. Benché all'epoca fosse illegale diffondere le parole di Mandela in Sudafrica, la figlia minore Zindzi, lesse pubblicamente la missiva al Jabulani Stadium di Soweto il 10 febbraio 1985. Mandela doveva ancora scontare cinque anni di

Se le negoziazioni efficaci spingono a parlare di miracoli, è in parte perché ottengono ciò che un dolore sopportato troppo a lungo aveva fatto sembrare impossibile.

*Dalla conferenza al Trinity College di Dublino, aprile
2000.*

Nemici

Se un uomo contrattacca, probabilmente riceve più rispetto di quanto ne riceverebbe se capitolasse.

*Conferenza stampa di Bishopstown, Johannesburg, il
15 febbraio 1990, la prima dopo la scarcerazione.*

Volevo dimostrare al Sudafrica che amavo persino i miei nemici, mentre odiavo il sistema che ci metteva gli uni contro gli altri.

Durante la presidenza, Mandela ha fatto molti tentativi di riconciliazione, per esempio prendendo il tè nell'enclave bianca di Orania con la vedova del dottor Hendrik Verwoerd – l'«architetto» dell'apartheid – e incontrando il dottor Percy Yutar, il pubblico ministero del processo di Rivonia.

Un nero nei tribunali dei bianchi

Odio la discriminazione razziale dal profondo del mio cuore e in tutte le sue manifestazioni. Anche se ora ho la fortuna di essere processato da una persona che stimo molto, detesto fortemente la situazione che mi circonda. Mi fa sentire un nero nei tribunali dei bianchi

Mandela comparve nella Vecchia sinagoga di Pretoria dal 15 ottobre al 7 novembre 1962. Era stato arrestato in agosto, dopo aver vissuto nella clandestinità per

diciassette mesi. Esistono le bozze manoscritte di molti dei discorsi politici redatti prima del carcere, ma non quella del più famoso, pronunciato durante il processo di Rivonia, perché il discorso «Sono pronto a morire» fu il frutto di un lavoro collettivo.

Una volta scontata la pena, sarò ancora spinto, come lo sono sempre gli uomini, dalla mia coscienza. Quando uscirò, dopo aver scontato la pena, continuerò a essere motivato dal disgusto per la discriminazione razziale contro la mia gente e riprenderò, nel miglior modo possibile, la lotta per la rimozione di quelle ingiustizie fino a quando esse non saranno finalmente abolite una volta per tutte

Mandela pronunciò queste frasi in tribunale il 7 novembre 1962, alla fine del processo della «Sinagoga», che lo giudicò colpevole e lo condannò a tre anni di carcere per istigazione e ad altri due per aver lasciato il Sudafrica senza documenti validi.

Nobel per la Pace

Che le generazioni future non abbiano mai motivo di dire che l'indifferenza, il cinismo o l'egoismo ci hanno impedito di essere all'altezza degli ideali umanitari incarnati dal premio Nobel per la Pace.

Cerimonia di consegna del Nobel per la Pace, Norvegia, 10 dicembre 1993. Mandela ricevette il premio insieme a F.W. de Klerk, all'epoca ancora presidente del Sudafrica. Per lui, il riconoscimento aveva un significato particolare, perché, in precedenza, era stato conferito ad altri due sudafricani: il capo

*Albert Luthuli, ex presidente dell'Anc, e l'arcivescovo
Desmond Tutu.*

Pensavo che il comitato del Nobel non avrebbe mai preso in considerazione, per il premio della Pace, l'uomo che aveva fondato l'Umkhonto we Sizwe.

La «lancia della nazione», il braccio armato dell'Anc, creato da Mandela nel giugno del 1961. Difendendo la propria decisione, Mandela dichiarò: «Gli attacchi di una belva feroce non si possono respingere a mani nude».

La nomina a presidente del Sudafrica

Sulle mie spalle grava una grande responsabilità.

Il nostro impegno formale è adesso quello di costruire una società in cui tutti i sudafricani, neri e bianchi, potranno camminare a testa alta, senza la paura nel cuore, certi del loro inalienabile diritto alla dignità umana: una nazione

arcobaleno in pace con se stessa e con il mondo.

Dal discorso di insediamento, 10 maggio 1994.

Alla fine del mandato avrò ottantun anni. Non mi pare saggio che un Paese vitale come il Sudafrica sia guidato da un settantenne.

Parole pronunciate nel 1996, quando circolarono voci preoccupanti sul suo stato di salute.

È uno stile di vita in cui è difficile dedicare tempo alle cose che ti stanno veramente a cuore.

La mia vita attuale, anche se non è facile, è molto appagante.

Commento risalente alla metà del 1997, uno dei suoi anni più impegnativi.

Il nuovo ordine mondiale

Possiamo affermare con sicurezza che i continenti, i Paesi e le comunità non saranno più ridotti a fumanti campi di battaglia a causa degli scontri tra nazionalità, religioni, razze o lingue?

L'intervento funziona solo quando gli interessati desiderano ardentemente la pace.

Se ho un'autorità morale – e sottolineo il «se» –, essa non risolve i problemi del mondo.

Non si può più ignorare il fatto che viviamo in un mondo interdipendente, unito da un destino comune.

Mentre il mondo si libera dall'influenza del potere bipolare, la netta divisione della popolazione mondiale tra ricchi e poveri diventa ancora più evidente

Operiamo in un mondo che cerca una vita migliore, senza le catene del dogma.

Uniamo le forze per garantire che, quando entreremo nel nuovo millennio, i diritti politici riconosciuti dal Ventesimo secolo e l'indipendenza conquistata dalle nazioni si traducano in pace, prosperità e giustizia per tutti.

Man mano che cresce la consapevolezza dell'interdipendenza tra le nazioni del nostro pianeta, le decisioni importanti che

derivano dal sistema della *governance* sono soggette alla revisione internazionale e dipendono, per la loro attuazione, dall'approvazione e dal sostegno di un elettorato internazionale.

Man mano che il processo di globalizzazione prende piede, si rafforza anche il sistema della *governance* internazionale.

I problemi sono tali che chiunque abbia una coscienza e possa usare la propria influenza per provare a instaurare la pace non può dire di no.

*Qualcuno gli domandò se, benché si fosse dimesso,
avrebbe contribuito a portare la pace in Iraq
(settembre 2002).*

Obiettivi

Il modo in cui raggiungiamo i nostri obiettivi dipende dal contesto e cambia a seconda delle circostanze, anche se restiamo saldi nell'impegno verso la nostra visione.

Consegna del Chris Hani Award, decimo congresso nazionale del Sacp (South African Communist Party, Partito comunista sudafricano), Johannesburg, 1° luglio 1998.

Odio

Non si nasce odiando un'altra persona per il colore della sua pelle, per il suo passato o la sua religione.

Omosessualità

C'è stato un periodo in cui reagivo con repulsione all'idea dell'omosessualità.

Mi sono vergognato delle mie idee iniziali, scaturite da una società che non conosceva questo tipo di fenomeno.

comprendo la loro posizione e penso che

Cabbiano il diritto di continuare a fare
ciò che desiderano.

Onore

Quale uomo d'onore abbandonerebbe un vecchio amico per cedere alle insistenze di un nemico comune, e riuscirebbe ugualmente a conservare un briciolo di credibilità agli occhi della sua gente?

Da una lettera aperta a P.W. Botha, presidente del Sudafrica, prima che i due si incontrassero personalmente il 5 luglio 1989. Botha si era offerto di liberarlo a condizione che rigettasse l'uso della violenza. La figlia minore di Mandela, Zindzi, lesse il testo davanti a una folla entusiasta il 10 febbraio 1985,

al Jabulani Stadium di Soweto.

Oppressione

L'eliminazione dell'oppressione è stata approvata dall'umanità ed è la massima aspirazione di ogni uomo libero.

Dal famoso discorso «La non facile strada della libertà», 1954.

Finché gli organi di opinione legittimi verranno soffocati, le menti abiette approfitteranno dei risentimenti giustificabili per distruggere, uccidere e

mutilare.

Finché la maggior parte degli africani si sentirà oppressa, finché non godrà di una partecipazione democratica ai processi decisionali e non potrà scegliere i propri leader con elezioni libere e giuste, ci saranno sempre tensioni e conflitti.

Le leggi del nostro Paese non dovranno mai più lacerare la nostra gente o legittimarne l'oppressione e la repressione.

Orania

Per come siamo stati ricevuti a Orania, sembrava di essere a Soweto.

Mandela si recò nell'inflexibile cittadina bianca di Orania, nella provincia del Capo settentrionale, per incontrare l'anziana vedova dell'«architetto» dell'apartheid, Hendrik Verwoerd (agosto 1995).

Quando la donna morì all'età di novantotto anni, Mandela osservò: «Lei e suo marito sono parte della storia del Sudafrica anche se abbiamo condannato severamente le loro politiche».

Organizzazione per l'unità africana

È l'ostetrica della nostra libertà.

Mandela fece questo commento verso la fine della sua presidenza, intervenendo al vertice dei capi di Stato e di governo dell'Oau (Organisation of African Unity), Ouagadougou, Burkina Faso, 8 giugno 1998.

Pace

La pace e la democrazia camminano
mano nella mano

Non è semplice parlare della pace a
persone che piangono i loro morti
ogni giorno.

Mi inginocchierò a pregare coloro
che vogliono trascinare il nostro

Paese nel massacro e li persuaderò a non farlo.

La pace e la prosperità, la tranquillità e la sicurezza sono possibili solo se condivise da tutti, senza discriminazioni.

Viviamo in un mondo e in un'epoca in cui è assodato che la pace è l'arma più efficace di cui i popoli e le comunità dispongono per creare la stabilità e il progresso attraverso lo sviluppo.

*Dalla conferenza «Independent News and Media»,
Trinity College di Dublino, aprile 2000.*

In paradiso

Cercherò una sezione dell'Anc e mi iscriverò.

Partito nazionale

Speriamo che, nel loro ruolo, aggiungano un altro mattone all'edificio della nostra giovane democrazia.

Mandela al Parlamento, giugno 1996.

Per persone che hanno dovuto invocare il nome di Dio mentre facevano soffrire la nostra gente? Per persone che hanno distorto il concetto di cristianesimo

per nascondere l'abominio
dell'apartheid?

*Mandela, incredulo, si riferisce al Partito nazionale, il
baluardo dell'apartheid fino al 1994,
contrapponendolo al Partito comunista sudafricano.*

Paura

La nostra paura più profonda non è
essere inadeguati, ma potenti oltre
misura. Man mano che ci liberiamo della
paura, la nostra presenza libera
automaticamente gli altri.

Pena di morte

La pena di morte è un riflesso dell'istinto animale ancora presente negli esseri umani.

Pensiero

Il pensiero è uno degli strumenti più importanti per affrontare i problemi.

Personalità

STEVE BIKO, ATTIVISTA DELLA COSCIENZA NERA
MORTO ASSASSINATO

Indubbiamente è stato uno dei più brillanti e tenaci combattenti per la libertà che il Sudafrica abbia mai generato.

Uno dei più grandi figli della nostra nazione.

*East London, 12 settembre 1997, nel ventesimo
anniversario della morte di Steve Biko.*

Il fatto che fosse veramente un grande
uomo, di gran lunga superiore ai suoi
pari, è confermato non solo dalla
testimonianza di coloro che lo
conoscevano e lavoravano con lui, ma
anche dai frutti del suo operato.

Un degno prodotto del suo tempo,
l'orgoglioso rappresentante del
risveglio di un popolo.

GEORGE BUSH

So che è circondato da dinosauri che gli danno consigli di ogni genere.

Mandela fece questo commento mentre i tamburi di guerra statunitensi cercavano di raccogliere consensi per un'azione unilaterale contro l'Iraq, nel settembre del 2002. Separò ulteriormente Bush dalle decisioni della sua amministrazione definendo il vicepresidente Dick Cheney «un ultraconservatore» e Bush «un uomo con cui si può ragionare».

MANGOSUTHU BUTHELEZI, UOMO POLITICO E PRESIDENTE DELL'INKATHA FREEDOM PARTY (IFP)

quando siamo insieme, è molto, molto cortese. Ma quando si allontana, si comporta in modo totalmente diverso, perché non sa se essere ancora tuo amico oppure no. Il problema nasce quando lascia il consiglio dei ministri e compare sui palchi pubblici. Allora si comporta come qualsiasi altro politico.

IL PRINCIPE CARLO

Questo è un vero re, non come il Re leone.

I nipoti di Nelson Mandela furono presentati al principe Carlo durante la sua storica visita in Sudafrica nell'ottobre del 1997. Carlo era accompagnato dal figlio minore, il principe Harry.

BILL CLINTON

Tra noi c'è un giuramento di amicizia.

Clinton era mio amico ancora prima di diventare presidente. Lo rispetto molto.

Sosterrò il mio amico anche se è stato abbandonato dal mondo intero.

Mandela fece questa affermazione nel corso di una conferenza stampa a Washington, durante la sua ultima visita ufficiale negli Stati Uniti come presidente del Sudafrica, settembre 1998.

HANSIE CRONJE, LO SCREDITATO CAPITANO DEI PROTEAS (LA NAZIONALE SUDAFRICANA DI CRICKET)

Dico, senza giustificare ciò che ha fatto se le accuse si dimostreranno fondate, che può essere un modello di comportamento e trasformare questa tragedia in trionfo.

Nella sua confessione al pastore evangelico Ray McCauley, presentata nel 2002 alla commissione d'inchiesta guidata dal giudice Edwin King, Cronje disse: «In un momento di stupidità e debolezza mi sono lasciato guidare da Satana e dal mondo anziché dal Signore».

a sua morte prematura è una di quelle
L tragedie umane che ci lasciano
sgomenti.

*Hansie Cronje morì in un incidente aereo il 1° giugno
2002.*

FREDERICK W. DE KLERK, EX PRESIDENTE DEL
SUDAFRICA

Ha avuto il coraggio di ammettere che
un terribile torto era stato fatto al
nostro Paese e alla nostra gente con
l'imposizione del sistema dell'apartheid.

*Intervento alla cerimonia di consegna del Nobel per la
Pace.*

Se c'è qualcosa che ha raffreddato i rapporti tra me e il signor de Klerk, è stata la sua apatia nei confronti della violenza.

Parole pronunciate nel settembre del 1992, con riferimento al massacro di Boipatong e alla sempre più inspiegabile violenza della «terza forza» in Sudafrica.

È bello vederci invecchiare insieme.

Mandela alla festa per il settantesimo compleanno di F.W. de Klerk, 17 marzo 2006.

All'evento, svoltosi al Mount Nelson Hotel di Città del Capo, erano presenti tre Nobel per la Pace sudafricani: de Klerk, Mandela e Desmond Tutu.

LA PRINCIPESSA DIANA

L'ho trovata molto bella, intelligente e
dedita a cause meritevoli, e sono
rimasto profondamente colpito dal suo
calore.

È diventata cittadina del mondo grazie
alla sua sollecitudine verso le
persone di ogni dove.

*Mandela al banchetto di Stato per il principe Carlo,
Città del Capo, 4 novembre 1997.*

LA REGINA ELISABETTA II

a regina è una donna molto affabile e

L sono certo che metterò a suo agio un ragazzo di campagna.

Alla vigilia della storica – e trionfante – visita di Stato in Gran Bretagna, luglio 1996.

MUAMMAR GHEDDAFI

Ci ha aiutati in un momento in cui eravamo soli, quando coloro che ora ci rimproverano perché siamo venuti qui aiutavano i nostri nemici.

All'inizio della controversa visita in Libia nell'ottobre del 1997, in reazione alla disapprovazione dell'Onu e degli Usa.

Il mio fratello leader.

IL MAHATMA GANDHI

Non sarebbe giusto paragonarmi a Gandhi. Nessuno di noi potrebbe uguagliare il suo impegno o la sua umiltà.

Ci ha insegnato che era necessario affrontare il carcere se volevamo che la verità e la giustizia trionfassero sul male.

Riferito al Mahatma Gandhi, al conferimento dell'onorificenza Freedom of Pietermaritzburg, aprile 1997.

Non dobbiamo perdere di vista il fatto che la filosofia gandhiana potrebbe essere il segreto della sopravvivenza umana nel Ventunesimo secolo.

*Inaugurazione del Gandhi Hall, Lenasia, 27 settembre
1992.*

**CHRIS HANI, LEADER DEL PARTITO COMUNISTA
SUDAFRICANO, MORTO ASSASSINATO**

Un uomo bianco, pieno di pregiudizi e di odio, è arrivato nel nostro Paese e ha commesso un'azione così ignobile che ora la nostra nazione vacilla sull'orlo del disastro. Una donna bianca, di origini afrikaner, ha rischiato la vita affinché conoscessimo, e consegnassimo alla

giustizia, questo assassino.

Discorso ai sudafricani, per calmare i giovani furibondi dopo l'assassinio di Hani a opera di un bianco (10 aprile 1993). La «donna bianca» è la vicina di Hani, che assistette all'omicidio e chiamò la polizia.

L'ARCIVESCOVO TREVOR HUDDLESTON

I suoi sacrifici per la libertà ci hanno insegnato che la vera relazione tra la nostra gente non era tra cittadini poveri da una parte e ricchi generosi dall'altra, bensì si fondava sulla nostra umanità comune e sulla capacità umana di toccare uno il cuore dell'altro attraverso gli oceani.

Ernest Urban Trevor Huddleston morì in Gran

Bretagna nel 1998, a ottantaquattro anni. Aveva chiesto che le sue ceneri venissero riportate in Sudafrica e sepolte nella sua vecchia chiesa, nel sobborgo distrutto di Sophiatown, dove aveva lavorato come sacerdote anglicano negli anni Cinquanta. Discorso alle Camere congiunte del Parlamento, 11 luglio 1996.

MICHAEL JACKSON

Sentiremo la sua mancanza e
conserveremo a lungo il suo ricordo.
Siate forti.

*Jackson morì a Los Angeles alle 14.26 del 25 giugno
2009.*

TONY LEON, EX LEADER DELL'OPPOSIZIONE IN

SUDAFRICA

Un leader il cui dinamismo e la cui capacità d'analisi costringevano tutti a stare in campana.

Per ciò che ha fatto, gode di molto più sostegno di quanto possa immaginare.

Mandela nel dicembre del 2006, dopo che il leader dell'Alleanza democratica aveva annunciato le proprie dimissioni.

MARTIN LUTHER KING JUNIOR

Si prodigò e morì nel tentativo di contribuire alla giusta soluzione degli

stessi grandi problemi che noi sudafricani abbiamo dovuto affrontare.

*Dall'intervento alla consegna del Nobel per la Pace,
10 dicembre 1993.*

PATRICIA DE LILLE, LEADER DEI DEMOCRATICI
INDIPENDENTI

Patricia de Lille è uno dei rari politici che, indipendentemente dal partito cui appartiene, non si può fare a meno di apprezzare e ammirare.

THABO MBEKI, EX PRESIDENTE DEL SUDAFRICA

educato, ma non servile. Resterà sempre fermo sulle proprie posizioni.

È È un uomo di eccezionale levatura,
molto rispettoso, molto cordiale.

Mandela nel dicembre del 1997.

È un uomo modesto e sicuramente
preferirebbe che non cantassi le sue
lodi, ma il suo successo come presidente
e leader nazionale è l'incarnazione di ciò
di cui la nostra nazione è capace.

*Mandela alla seduta congiunta delle due Camere del
Parlamento il 10 maggio 2004, in occasione del primo
decennio di democrazia nel Paese.*

Che io sia vivo o morto, rispetterò la Costituzione.

Mandela nel 2003, durante i festeggiamenti per il suo ottantacinquesimo compleanno.

ROBERT MUGABE, UOMO POLITICO

C'è stato un tragico errore di leadership nel vicino Zimbabwe.

Mandela ha sempre evitato di esprimersi sulla situazione nello Zimbabwe. In un discorso breve ma incisivo, pronunciato a Londra durante una cena per il suo novantesimo compleanno, accennò non solo a Robert Mugabe, ma anche al Darfur («Seguiamo con tristezza l'interminabile tragedia del Darfur»).

BEYERS NAUDÉ, MINISTRO DEL CULTO

Ci ha ispirati. È questo il valore di Oom Bey.

Mandela dopo la visita a Ilse, l'anziana vedova di Naudé, l'8 settembre 2004, il giorno dopo la morte del ministro.

Se qualcuno mi chiederà come dev'essere un sudafricano, risponderò: «Guardate Beyers e sua moglie Ilse»

La vita di Oom Bey si è svolta all'insegna della solidarietà, un vero

filantropo e un vero figlio dell'Africa.

IL GENERALE COLIN POWELL, UOMO POLITICO
STATUNITENSE

Non mi laverò più la mano che ha
stretto la sua.

*Ci fu uno scambio reciproco di convenevoli. Colin
Powell aveva appena detto: «Conoscerla è un onore
immenso».*

CYRIL RAMAPHOSA, UOMO D'AFFARI

È un figlio per me.

n giovane di notevole talento, destina

Uoccupare una posizione molto importante nella nostra vita politica.

ANTON RUPERT, UOMO D'AFFARI

Abbi cura di te, Anton.

Rupert morì nel sonno il 18 gennaio 2006. È stato uno dei maggiori filantropi del Sudafrica.

WALTER SISULU, UOMO POLITICO E VECCHIO AMICO

Abbiamo camminato fianco a fianco nella valle della morte, medicandoci le ferite a vicenda, sorreggendoci reciprocamente quando i nostri passi

vacillavano. E insieme abbiamo avuto il privilegio di assaporare il gusto della libertà.

Mandela conobbe Walter Sisulu nel 1941. Sisulu, che morì nel 2003, ebbe una straordinaria influenza su di lui per il resto della sua vita. Finirono a Robben Island insieme. Il rilascio di Sisulu, che precedette quello di Mandela, fu un chiaro segno che stava per accadere l'impensabile: la scarcerazione di Mandela.

Mentre molti di noi sono stati insigniti di riconoscimenti, e addirittura di un Nobel per la Pace, dai Paesi di ogni continente, c'è un uomo che non ne ha ricevuti, ma che ugualmente ci sovrasta per la sua umiltà e al sua

semplicità.

Mandela nella prefazione a In Our Lifetime, la biografia di Walter e Albertina Sisulu scritta da Elinor Sisulu.

Ora so che, quando arriverà il mio momento, Walter sarà là ad aspettarmi, e sono quasi certo che mi porgerà un modulo d'iscrizione per arruolarmi nell'Anc di quel mondo, cercando di convincermi con una delle sue canzoni preferite, che intonavamo durante la mobilitazione per la Carta della libertà: «Il tuo nome è stato iscritto alla lotta per la libertà / Permettici di arruolarti nella lotta per la libertà».

Mandela in una dichiarazione alla South African Press Association (Sapa) nella tarda notte del 5 maggio 2003. Il suo più caro amico, Walter Sisulu, era appena morto.

Xhamela non c'è più. Che possa vivere per sempre. La sua assenza ha lasciato un vuoto. Se n'è andata una parte di me.

Dalla prima volta che ci siamo incontrati, è stato un amico, un fratello, un custode, un compagno.

Da un tributo pubblicato il 7 maggio 2003.

In un certo senso mi sento ingannato da Walter. Se c'è un'altra vita oltre il mondo fisico, avrei voluto essere là per primo per dargli il benvenuto. La vita ha deciso diversamente.

«**N**on lasciarti trascinare da quel Walter Sisulu» mi hanno avvertito quando sono arrivato a Johannesburg. «Altrimenti finirai per trascorrere il resto della tua vita in galera.» Naturalmente, ho ignorato il consiglio.

Come possiamo parlare alla gente di questo grande unificatore senza

riconoscere e onorare la grande unione della sua vita? L'unione di Walter e Albertina come marito e moglie, fondata su un'amicizia profonda e sul rispetto reciproco, su un'affinità personale e politica che è sopravvissuta a tutte le difficoltà, le separazioni e le persecuzioni.

Sapeva sferrare un gancio sinistro, ma mai sotto la cintura.

Mandela allo scoprimento della lapide del suo caro amico, dicembre 2003.

ADELAIDE TAMBO

Una vita dedicata alla solidarietà e alla libertà.

Gli avevano chiesto di riassumere la vita di Adelaide Tambo, che morì d'infarto il 1° febbraio 2007, quattordici anni dopo il marito Oliver. Aveva settantasette anni.

OLIVER TAMBO, EX PRESIDENTE DELL'ANC

Quando l'ho visto nella bara, è stato come se fosse morta una parte di me.

Oliver Tambo era un carissimo amico di Mandela, che aveva lavorato nel suo stesso studio legale. Successivamente nominato presidente dell'Anc, Tambo trascorse gran parte della sua vita in esilio. Tornò in patria, ma morì di lì a poco, prima di veder realizzato

il suo sogno di un Sudafrica democratico.

È il mio più grande amico e compagno da cinquant'anni.

«Non sono pronto a vendere il diritto di nascita della gente»: lettera aperta a P.W. Botha, letta da Zindzi al Jabulani Stadium il 10 febbraio 1985.

Ha arricchito la mia vita e la mia mente, e né io né il Sudafrica possiamo dimenticare questo colosso della nostra storia.

Intervento alla seduta di chiusura del cinquantesimo congresso nazionale dell'Anc, Mafikeng, 20 dicembre 1997.

ARCIVESCOVO DESMOND TUTU, PREMIO NOBEL
PER LA PACE

È un uomo straordinario.

È stato una benedizione e un'ispirazione per moltissime persone, con il suo ministero pastorale, i suoi atti di compassione, la sua testimonianza profetica e il suo impegno politico.

Alla messa di ringraziamento per il ministero pastorale dell'arcivescovo Tutu, Città del Capo, giugno 1996.

JACOB ZUMA, UOMO POLITICO E PRESIDENTE DEL

SUDAFRICA, MAGGIO 2009

Gli facciamo i nostri migliori auguri mentre riflette sul suo futuro, e gli rinnoviamo la nostra fedele amicizia.

Anche se siamo profondamente attristati dal fatto che una persona che ha dato un contributo così grande alla nostra liberazione e alla nostra democrazia sia arrivata a questo punto della sua esistenza e della sua carriera, offriamo al presidente il nostro totale sostegno in questo momento difficile nella vita del nostro governo, della nostra nazione e della nostra organizzazione.

In questa dichiarazione Mandela si espresse a favore della decisione, da parte dell'ex presidente Thabo Mbeki, di revocare a Jacob Zuma la carica di vicepresidente nel giugno del 2005. In seguito Zuma si dimise da membro del Parlamento.

Persuasione

Non parlate al loro cervello. Parlate al loro cuore.

Politica

La divisione politica basata sul colore è totalmente artificiosa e, quando scomparirà, scomparirà anche la dominazione di un gruppo sull'altro.

*Dal banco degli imputati al processo di Rivonia, 20
aprile 1964.*

Non dobbiamo permettere che la politica sudafricana si limiti alle inezie scelte appositamente perché

placano le coscienze dei ricchi e dei potenti, e nascondono la condizione dei poveri e degli indifesi.

*Al settantacinquesimo anniversario del Sacp, 28 luglio
1996.*

Se si è un politico, occorre essere disposti a soffrire per i propri principi.

Povert 

Non sia mai che la rabbia dei poveri sia il dito accusatore puntato contro di noi perch  non abbiamo risposto alle loro richieste di cibo, protezione e dignit  per l'individuo.

*Intervento al Congresso degli Stati Uniti, 28 giugno
1990.*

Non possiamo risanare n  costruire se, da una parte, i ricchi nella nostra

società vedono i poveri come un'orda fastidiosa o se, dall'altra, i poveri se ne stanno con le mani in mano aspettando la carità.

Non si può essere sereni mentre altri vivono nella povertà e nell'incertezza.

Giornata internazionale della solidarietà con i palestinesi, 4 dicembre 1997.

La povertà affligge ancora la nostra gente. Se si è poveri, è improbabile vivere a lungo.

Intervista alla Cnn per il suo novantesimo compleanno.

La povertà e le privazioni ci degradano tutti.

Dal breve discorso tenuto a un raduno dell'Anc al Loftus Versfeld di Pretoria per il suo novantesimo compleanno, luglio 2008.

Nel nuovo secolo, milioni di persone nei Paesi più poveri del mondo sono ancora incarcerate, soggiogate e in catene. Sono intrappolate nella prigione della povertà. È tempo di liberarle.

Mandela parlò davanti a migliaia di persone a Trafalgar Square il 3 febbraio 2005, alla vigilia di un incontro tra i ministri delle Finanze del G7. Quando, dopo essere diventato presidente del Sudafrica nel maggio del 1994, aveva scoperto che il suo compenso

sarebbe stato di 700.000 rand, aveva dichiarato: «No, è troppo. Voglio che lo riduciate». Naturalmente era stato accontentato.

La povertà è prodotta dall'uomo e si può superare e sradicare con le azioni degli esseri umani.

Processo di pace in Medio Oriente

Il rifiuto degli accordi raggiunti in buona fede e l'occupazione violenta delle terre possono solo alimentare le fiamme del conflitto.

Gli estremisti di tutti gli schieramenti continuano a prosperare, alimentati dalla sete di sangue dei secoli passati.

Gli attivisti per la pace palestinesi e israeliani sanno che la sicurezza di una nazione non è astratta e che non è nemmeno esclusiva.

Alla fine di un secolo che ha visto un deserto di devastazione causato da guerre raccapriccianti, di un secolo che finalmente ha maturato una lunga esperienza nella risoluzione pacifica dei conflitti, dobbiamo domandarci: è il momento della guerra? È il momento di mandare a morte i nostri ragazzi?

Alla consegna del dottorato ad honorem della Ben-Gurion University del Negev, 19 settembre 1997.

Pugilato

Non apprezzavo tanto la violenza del pugilato quanto la sua tecnica.

Sul ring, il ceto, l'età, il colore della pelle e la ricchezza non contano nulla.

Mandela, che è stato un peso massimo, si allenava ogni sera nella palestra di Jerry Moloji, a Soweto.

Rabbia

La rabbia è un sentimento temporaneo. Si dimentica presto, soprattutto se ci si dedica ad attività e ad atteggiamenti positivi.

Razzismo

Detesto il razzismo perché lo considero barbaro, indipendentemente dal fatto che venga da un nero o da un bianco.

Dalla dichiarazione «Un nero nei tribunali dei bianchi», Vecchia sinagoga, 15 ottobre 1962.

Il razzismo inquina l'atmosfera delle relazioni umane e avvelena la mente dei retrogradi, degli intolleranti e delle

persone piene di pregiudizi.

Discorso di Harlem, 21 giugno 1990.

Combattiamo per eliminare la barriera del colore, che troppo spesso decide chi è ricco e chi è povero.

Discorso di Harlem, 21 giugno 1990.

Alle soglie dell'ultimo decennio del Ventesimo secolo è intollerabile e inaccettabile che il cancro del razzismo continui a minare le strutture della società in diverse parti del pianeta.

Discorso di Harlem, 21 giugno 1990.

Dobbiamo fare in modo che il colore, la razza e il sesso diventino solo un dono di Dio per ciascuno di noi e non un segno o un attributo indelebile che conferisce ad alcuni uno status speciale.

Intervento all'Onu, 3 ottobre 1994.

Il razzismo è la rovina della coscienza umana.

Discorso alle Camere congiunte del Parlamento, 11 luglio 1996.

Non permetteremo mai più che il nostro Paese ospiti il razzismo. Né

la nostra voce verrà soffocata se vedremo che qualcun altro, in un'altra parte del mondo, è vittima di discriminazioni razziali.

*Discorso alle Camere congiunte del Parlamento, 11
luglio 1996.*

Il razzismo va combattuto consapevolmente e non tollerato pazientemente.

Investitura alla Clark University, 10 luglio 1993.

Il fatto che il razzismo degradi tanto il colpevole quanto la vittima ci impone, se siamo fedeli all'impegno di proteggere

la dignità umana, di continuare a combattere finché vinceremo.

Intervento al Parlamento britannico, 11 luglio 1996.

Sappiamo con quanta tenacia il razzismo possa aggrapparsi alla mente e con quanta aggressività possa infettare l'animo umano.

Intervento all'Assemblea generale dell'Onu, 3 ottobre 1994.

Noi che abbiamo ospitato nel nostro Paese il peggior esempio di intolleranza razziale dopo la sconfitta del nazismo daremo forse un contributo alla

civiltà umana gestendo le nostre questioni in modo da infliggere un colpo efficace e duraturo al razzismo in ogni parte del mondo.

Intervento al Parlamento britannico, 11 luglio 1996.

Odio la pratica della discriminazione razziale, e nel mio odio sono sorretto dal fatto che la stragrande maggioranza del genere umano la odia allo stesso modo

*Dichiarazione «Un nero nei tribunali dei bianchi»,
Vecchia sinagoga, 15 ottobre 1962.*

Morte al razzismo!

Discorso di Harlem, 21 giugno 1990.

Quando i segretari generali erano bianchi, nessun Paese ignorava l'Onu. Ma ora che abbiamo segretari generali neri, alcuni Paesi che credono nella supremazia bianca lo fanno. Dobbiamo combattere questo atteggiamento senza riserve.

Mandela a Djakarta, settembre 2002. Ribadì il concetto nel febbraio del 2003, riferendosi alla crisi in Iraq: «Bush e Tony Blair osteggiano un'idea sostenuta dai loro predecessori. Dipende forse dal fatto che oggi il segretario generale dell'Onu è nero? Non si sono mai comportati così quando i segretari generali erano

I problemi sociali non si risolvono approvando una legge. È un processo che richiede molto tempo.

Mandela nel febbraio del 2004, quando ricevette il dottorato ad honorem dall'Università aperta della Gran Bretagna dall'ex presidentessa della Camera dei Comuni, la baronessa Betty Boothroyd.

Regina Mundi

Una chiesa che impedì che il nome di Dio venisse usato per giustificare la discriminazione e la repressione.

Regina Mundi Day, 30 novembre 1997. Regina Mundi, una cattedrale a Soweto, fu spesso il centro della resistenza durante la lotta anti- partheid e, per molti, il simbolo della battaglia per la libertà.

Un vero campo di battaglia tra le forze della democrazia e quelle che non

esitavano a violare un luogo di culto con lacrimogeni, cani e fucili.

Regina Mundi Day, 30 novembre 1997.

Regina Mundi diventò il simbolo mondiale della ferma intenzione della nostra gente di conquistare la libertà.

Regina Mundi Day, 30 novembre 1997.

Regno Unito

Considero il Parlamento britannico l'istituzione più democratica del mondo, e l'indipendenza e l'imparzialità del suo potere giudiziario non mancano mai di suscitare la mia ammirazione.

Dal processo di Rivonia, 20 aprile 1964.

Il vostro diritto di decidere del vostro destino è stato usato per impedire a noi di decidere del nostro.

Dal discorso alla Camera dei Comuni, 5 maggio 1993.

Questo Paese ha generato uomini e donne i cui nomi sono conosciuti in Sudafrica, perché, insieme a migliaia di altri vostri cittadini, essi si sono opposti a questo sistema malvagio e ci hanno aiutati ad arrivare dove siamo oggi.

Discorso alla Camera dei Comuni, 5 maggio 1993.

Non torniamo in questo luogo onorato con le armi o con un desiderio di vendetta, e nemmeno con la richiesta alle vostre illustri persone di placare la nostra fame di pane. Veniamo da voi come

amici.

*Dallo storico discorso alle Camere del Parlamento,
Londra, luglio 1996.*

In un certo senso lascio qui una parte di me.

*Alla consegna della Freedom of the City of London,
luglio 1996.*

Il Regno Unito, un bastione della democrazia, ha il dovere di garantire che abbiamo tutti gli strumenti necessari per consolidare la libertà nel nostro Paese.

Amo ciascuno di voi. Dovete sapere
che la gente del Sudafrica vi è molto
riconoscente.

*A una folla di diecimila persone dal balcone della
South Africa House, Trafalgar Square, luglio 1996.*

Relax

Quando non ricevo visite nei fine settimana, rimango in pigiama tutto il giorno e mangio mais.

Bisogna trovare il proprio orto.

Per Mandela, l'orto non è un luogo di ritiro, bensì di rinnovamento. Creò il suo primo orto a Robben Island, ormai non ce n'è più traccia, nonostante vi coltivasse abbastanza spinaci per sfamare gli altri prigionieri politici una domenica dopo

l'altra. Quando fu trasferito nel carcere di Pollsmoor nel 1982, ne allestì un secondo con trentadue fusti di petrolio tagliati a metà. Secondo il suo biografo Richard Stengel, coltivava pomodori, cipolle, melanzane, fragole, spinaci e altre verdure, lavorando due ore ogni mattina e altre due nel pomeriggio.

Religione

Senza la Chiesa e le istituzioni religiose, oggi non sarei qui.

La semplice lezione delle religioni, delle filosofie e della vita è che, anche se il male può vincere temporaneamente, alla fine trionferà il bene.

Da una lettera all'amica Fatima Meer, 1° gennaio 1976. Meno di sei mesi dopo, la rivolta di Soweto

avrebbe preannunciato la fine dell'apartheid.

La forza della solidarietà interreligiosa nella lotta contro l'apartheid è stata determinante, più della semplice armonia o coesistenza, per porre fine a quel sistema malvagio.

«Renewal & Renaissance – Towards a New World Order»: conferenza all'Oxford Centre for Islamic Studies, 11 luglio 1997.

La religione tradizionale africana non è più considerata una superstizione disprezzabile che ha dovuto essere sostituita con forme di fede superiori:

oggi si riconosce il suo prezioso contributo all'eredità spirituale dell'umanità.

«Renewal & Renaissance – Towards a New World Order»: conferenza all'Oxford Centre for Islamic Studies, 11 luglio 1997.

Le istituzioni religiose devono continuare a essere la coscienza della società, le depositarie morali e le paladine impavide degli interessi dei deboli e degli oppressi.

Regina Mundi Day, 30 novembre 1997.

Indipendentemente dal fatto che si sia cristiani, musulmani, buddisti, ebrei o induisti, la religione è una grande forza in grado di controllare la morale, il comportamento e l'atteggiamento.

Retorica

La retorica non è importante, le azioni sì.

Riconciliazione

La missione della riconciliazione va di pari passo con il progetto cui ho dedicato la vita: l'aiuto ai settori più oppressi della popolazione e la trasformazione generale della società.

Il processo di risanamento riguarda soprattutto la nazione, perché è la nazione ad aver bisogno di redimersi e ricostruirsi.

Messa interconfessionale per la Trc, 13 febbraio 1996.

La ricostruzione va a braccetto con la riconciliazione.

Messa di ringraziamento per il ministero pastorale dell'arcivescovo Tutu, 23 giugno 1996.

È facile essere indotti a interpretare la riconciliazione e l'equità come un pareggio dei conti tra giustizia e ingiustizia.

Giornata internazionale della solidarietà verso il popolo palestinese, 4 dicembre 1997.

Ricordo

Nella vita di qualsiasi individuo, famiglia, comunità o società, il ricordo è di importanza fondamentale.

Il ricordo è il tessuto dell'identità.

Alla base di ogni strumento oppressivo sviluppato dal regime dell'apartheid c'era la ferma intenzione di

controllare, distorcere, indebolire e
persino cancellare i ricordi della gente.

Rimpianti

Il mio più grande rimpianto nella vita è non essere mai diventato campione mondiale dei pesi massimi.

Rispetto di sé

Se si è in armonia con se stessi, si può affrontare un leone senza paura, perché esso rispetta chi è sicuro di sé.

Robben Island

Siqithini – l'isola – un luogo di dolore ed esilio per secoli, e ora di trionfo.

Heritage Day, Robben Island, 24 settembre 1997.

Senza dubbio l'avamposto più duro e severo del sistema penale sudafricano.

Robben Island, situata a nove chilometri dalla costa del Capo, nel tumultuoso Oceano Atlantico, è stata usata come carcere per secoli. Il primo prigioniero fu Harry

the Strandloper, confinato sull'isola dagli olandesi nel 1658. Ora, tuttavia, Robben Island non è più una prigione: è stata trasformata in museo ed è aperta al pubblico. Mandela tornò nel suo vecchio carcere l'11 febbraio 1994, facendosi fotografare nella sua vecchia cella nel raggio B e mostrando al mondo la cava di calcare in cui lui e i suoi compagni avevano lavorato per anni.

Un simbolo della vittoria dello spirito umano sull'oppressione politica, e della riconciliazione sulla divisione imposta con la forza.

Heritage Day, Robben Island, 24 settembre 1997.

'isola è diventata un monumento della
Lotta per la democrazia, parte di
un'eredità che ispirerà per sempre i
nostri figli e i nostri amici in altri Paesi.

Conferimento della Freedom of the City of Cape Town,

27 novembre 1997.

Ruanda

Il Ruanda rimane un aspro e severo rimprovero per tutti noi.

Più le urla di disperazione sono acute e strazianti – anche quando la disperazione sfocia in mezzo milione di morti nel Ruanda –, più sembrano spingerci ad alzare istintivamente le mani per tapparci gli occhi e le orecchie.

Intervento al Parlamento britannico, 11 luglio 1996.

Non possiamo ignorare una sofferenza
umana di proporzioni così
catastrofiche.

Intervento al Parlamento britannico, 11 luglio 1996.

Sabotaggio

Ho programmato delle azioni di sabotaggio a seguito di una valutazione serena e pacata della situazione politica venutasi a creare dopo molti anni di tirannia e oppressione della mia gente da parte dei bianchi.

*Dal processo di Rivonia, 20 aprile 1964, che lo mandò
in carcere per ventisette anni.*

Salute

Le ferite che non si vedono sono più dolorose di quelle che possono essere curate da un medico.

La scarcerazione

Vi saluto in nome della pace, della democrazia e della libertà per tutti.

Parole storiche. Mandela le pronunciò davanti a una folla entusiasta mentre usciva dal penitenziario di Victor Verster, vicino Paarl, tenendo per mano la moglie Winnie, 11 febbraio 1990. All'epoca aveva settantun anni.

Sarei troppo razionale se dicessi di poter descrivere i miei sentimenti.

Sono rimasto senza fiato, è l'unica cosa che posso dire.

Lungo la strada da Paarl a Città del Capo mi sono stupito del numero di bianchi che parevano comprendere quanto accade oggi nel Paese tra i neri.

L'entusiasmo della gente mi ha lasciato senza parole.

Scrittura

La scrittura è una professione illustre che pone l'individuo al centro del mondo e, per restare in cima, egli deve lavorare sodo, cercando un argomento interessante e originale e puntando alla semplicità dell'espressione e all'uso di parole insostituibili.

Da una lettera alla figlia Zindzi, 4 settembre 1977.

Se stesso

Mi sono sempre considerato, innanzitutto, un patriota africano.

Dal banco degli imputati al processo di Rivonia, 20 aprile 1964. Mandela aveva impiegato due settimane per scrivere il discorso, lavorando in cella di notte.

Non credo che la storia possa dire granché sul mio conto.

Se ci fosse stata una guerriglia volevo essere in grado di parteciparvi, combattere con la mia gente e condividere con essa i rischi della guerra.

Dal processo di Rivonia, 20 aprile 1964.

La legge ha fatto di me un criminale, non per ciò che avevo fatto, ma per ciò che rappresentavo, per ciò che pensavo, per la mia coscienza.

Al processo nella Vecchia sinagoga, Pretoria, 7 novembre 1962.

Sono una persona comune, ho commesso gravi errori, ho gravi difetti.

Sono ciò che sono, sia grazie alle persone che mi hanno rispettato e aiutato sia grazie a quelle che non mi hanno rispettato e mi hanno trattato male.

Passerò per questo mondo solo una volta, e non voglio distogliere l'attenzione dal mio compito, che è unire la nazione.

Mandela pronunciò queste parole nel febbraio del

1996, quando aveva settantasette anni.

Più che un elemento prezioso, sono un ornamento.

Riferito a se stesso come presidente del Sudafrica.

Quando ero in carcere, temevo che la gente mi dipingesse come un essere sovrumano, capace di fare l'impossibile.

Riflettendo sulla sua lunga vita, 1999.

La gente si aspetta che io faccia più di quanto è umanamente possibile.

Porto con me le fragilità della vecchiaia e le catene del pregiudizio, che sono un privilegio della mia età.

Mandela disse questa frase nel 1997 a Losanna, cercando di convincere il Comitato olimpico internazionale a tenere le Olimpiadi del 2004 a Città del Capo.

Non ho sofferto nella stessa misura in cui altre persone hanno patito mentre io mi rilassavo in prigione

Qualunque uomo o istituzione voglia privarmi della mia dignità ha perso

in partenza.

Non ero un messia, bensì un uomo comune che è diventato leader a causa di circostanze straordinarie.

Mandela ha espresso più volte questo concetto: «Questa era una delle cose che mi preoccupavano – essere considerato un semidio – perché a quel punto non si è più esseri umani».

Sono ancora più convinto che la lotta della mia vita ha avuto senso solo perché, in modo vago e forse incoerente, ho cercato di raggiungere l'importante obiettivo di garantire che ognuno, senza

distinzione di razza, colore, sesso o status sociale, avesse la possibilità di allungare la mano verso il cielo.

Non giudicatemi per come mi sono rialzato, ma per il numero di volte che l'ho fatto dopo essere caduto.

Qualunque siano i miei desideri, non posso costringere le generazioni future a ricordarmi come vorrei

Se ti spacci per santo, la gente può restare molto delusa.

Riflessione, febbraio 2000.

Volevo essere conosciuto come Mandela, un uomo con molti difetti – alcuni dei quali gravi – e una persona che si impegna ma che, ciononostante, a volte non è all'altezza delle aspettative.

Agosto 2004.

Società

La grande lezione del nostro tempo è che nessun regime può sopravvivere se opera al di sopra dei comuni cittadini.

Una società che non tiene in considerazione gli anziani nega le proprie radici e compromette il proprio futuro.

Al lancio della tappa sudafricana dell'Anno internazionale delle persone anziane.

Iproblemi sociali non si risolvono approvando una legge. È un processo che richiede molto tempo.

Mandela nel febbraio del 2004, quando ricevette il dottorato ad honorem dell'Università aperta della Gran Bretagna dall'ex presidentessa della Camera dei Comuni, la baronessa Betty Boothroyd.

Sopravvivenza

Per me la sopravvivenza è la capacità di affrontare e superare le difficoltà e le circostanze.

Speranza

Mentre sarò a Qunu e diventerò vecchio quanto le colline circostanti, continuerò ad accarezzare la speranza che nel mio Paese e nella mia regione, nel mio continente e nel mondo, nasca un gruppo di leader che non permetterà che qualcuno venga privato della libertà, com'è successo a noi, che qualcuno venga trasformato in profugo, com'è successo a noi, che qualcuno sia condannato a patire la fame, com'è successo a noi, che qualcuno venga

spogliato della dignità umana, com'è successo a noi.

*Ultimo discorso come Capo di Stato sudafricano
all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, New York,
21 settembre 1998.*

Sport

Lo sport parla con le persone come i politici non riescono a fare.

Ho sempre creduto che lo sport fosse un diritto, non un privilegio.

Stampa

Una stampa critica, indipendente e curiosa è la linfa vitale di ogni democrazia.

La stampa non ci ha mai dimenticati.

*Poco dopo la scarcerazione nel febbraio del
1990.*

na conferenza stampa non è la sede adatta

Uper parlare di pettegolezzi.

La stampa è uno dei pilastri della democrazia.

Meglio una stampa libera e cattiva di una tecnicamente buona ma servile.

L'irritazione per le presunte gaffe dei media non deve portarci a insinuare anche solo vagamente che l'indipendenza della stampa può essere ottenuta con i compromessi o con la forza.

Sulla sua statua Parliament Square, Londra

Quando Oliver Tambo e io visitammo l'abbazia di Westminster e Parliament Square nel 1962, dicemmo scherzosamente che speravamo che un giorno la statua di un nero venisse eretta accanto a quella del generale Smuts. Oggi Oliver sarebbe stato orgoglioso.

Mandela dopo l'inaugurazione della statua.

La storia della lotta in Sudafrica si arricchisce della storia di eroi ed eroine: alcuni leader, altri seguaci. Tutti meritano di essere ricordati.

Mandela a Parliament Square il 29 agosto 2007, dopo lo scoprimento della sua statua di bronzo, alta 2,7 metri. Fu il secondo sudafricano, dopo Jan Smuts, a ricevere il raro onore di un posto davanti alle Camere del Parlamento. Nel suo discorso, il primo ministro britannico Gordon Brown disse: «Da oggi in poi questa statua rimarrà qui, davanti a questa antica culla della democrazia, per commemorare e celebrare in eterno il trionfo della più nobile tra le cause e il leader più ispiratore e più illustre della nostra generazione, nonché uno degli uomini più coraggiosi e amati di tutti i tempi».

Anche se questa statua rappresenta un solo uomo, in realtà simboleggia tutti coloro che hanno resistito all'oppressione, soprattutto nel mio Paese.

Storia

La storia dimostra che le pene non fermano gli uomini quando la loro coscienza si risveglia.

Icomuni cittadini sudafricani vogliono che il passato sia reso noto, per assicurarsi che non si ripeta.

Dal discorso per l'inaugurazione della Truth and Reconciliation Commission (Commissione per la verità e la riconciliazione, Trc), febbraio 1996.

Imputare le cose al passato non le rende migliori.

Il passato è una ricca risorsa cui attingere per prendere decisioni per il futuro.

Lo scopo di studiare la storia non è deridere il comportamento umano, e neppure piangerci sopra o odiarlo, bensì comprenderlo e quindi trarne insegnamento mentre si pensa al futuro.

Il compito della storia è mettere in evidenza i leader che sanno cogliere l'attimo, che sanno dare coesione ai desideri e alle aspirazioni degli oppressi.

Mandela avrebbe potuto parlare di se stesso; in realtà si riferiva a Steve Bantu Biko, il leader della Coscienza nera, nel ventesimo anniversario della sua morte (1997).

I successi

Non invogliatemi a battermi il petto e a dire che è merito mio!

Benché gli intervistatori di tutto il mondo sperassero in qualche rivelazione personale, Nelson Mandela ha sempre preferito non parlare di sé e ha sempre fatto riferimento al «collettivo», alludendo, naturalmente, all'African National Congress.

Non voglio essere distinto dal collettivo, che è l'artefice di questo

successo.

Quando commetto un errore, normalmente dico: «È colpa dei giovani» e, quando loro fanno qualcosa di buono, dico: «È merito di quest'uomo».

Per dare enfasi alle proprie parole, Madiba si batté il petto. Questa intervista – «Mandela Meets the Media» – fu trasmessa in tutto il mondo nel dicembre del 1997.

Sudafrica

Camminiamo verso un nuovo futuro solidamente fondato sul rispetto.

È nell'interesse del Paese garantire che i principi di libertà e democrazia in cui crediamo trovino eco in altre parti del mondo.

Consegna del Chris Hani Award, decimo congresso nazionale del Sacp, Johannesburg, 1° luglio 1998.

Viviamo nella speranza che, mentre il Sudafrica lotta per ricostruirsi, diventerà un microcosmo del nuovo mondo in procinto di nascere.

*Alla consegna del Nobel per la Pace, 10 dicembre
1993.*

Ogni volta che uno di noi tocca questa terra, avverte un senso di personale rinnovamento.

Dal discorso di insediamento, 10 maggio 1994.

Mai e poi mai dovrà accadere che questa splendida terra conosca di

nuovo l'oppressione dell'uomo sull'uomo
e patisca l'indegnità di essere la vergogna
del mondo.

*Dal toccante discorso di insediamento, 10 maggio
1994.*

Una società che emerge dall'enorme
disastro dell'apartheid non può
evitare di portare con sé le macchie del
passato.

*Intervento alle Camere congiunte del Parlamento, 11
luglio 1996.*

Se oggi possiamo definirci con orgoglio una «nazione arcobaleno», è in parte perché il mondo ci ha dato un esempio morale che noi abbiamo avuto il coraggio di seguire.

Se il nuovo Sudafrica fosse spuntato dal nulla, non esisterebbe.

*Intervento alle Camere congiunte del Parlamento, 11
luglio 1996.*

La prima pietra di fondazione del nuovo Paese è la riconciliazione e l'unità nazionale. Il fatto che si sia

assestata nella malta non ha bisogno di pubblicità.

Intervento al Parlamento britannico, 11 luglio 1997.

Ci troviamo di fronte a sfide difficili, ma nessuna è ardua come quelle che abbiamo già vinto.

*Alla consegna della Freedom of the City of London,
luglio 1996.*

Mai e poi mai dovrà accadere che le leggi del Paese dividano le persone o legittimino l'oppressione e la repressione.

Discorso inaugurale, 10 maggio 1994.

Dobbiamo rimboccarci le maniche affinché arrivi il giorno in cui noi sudafricani ci considereremo e collaboreremo come esseri umani alla pari e come parte di una nazione unita, anziché dilaniata dalla propria diversità.

*Intervento alla quarantanovesima seduta dell'Onu, 3
ottobre 1994.*

Poiché siamo giunti in ritardo alla libertà e alla democrazia, possiamo sfruttare l'esperienza degli altri.

«Renewal & Renaissance – Towards a New World

Order», conferenza all'Oxford Centre for Islamic Studies, 11 luglio 1997.

Come la liberazione del Sudafrica dall'apartheid è stata una vittoria di tutta l'Africa, la ricostruzione e lo sviluppo del Paese fanno parte della rinascita del continente.

«Renewal & Renaissance – Towards a New World Order», conferenza all'Oxford Centre for Islamic Studies, 11 luglio 1997.

Il duro lavoro della ricostruzione e dello sviluppo è stimolante quanto gli scossoni del conflitto.

Il Sudafrica è un'icona mondiale dell'universalità dei diritti umani, della speranza, della pace e della riconciliazione.

Heritage Day, Robben Island, 24 settembre 1997.

Nel tempo dovremo fare al Sudafrica il dono più grande: una società più umana.

Ventesimo anniversario della morte di Steve Biko, 12 settembre 1997.

Le nostre conquiste saranno un simbolo di pace, riconciliazione e

speranza ovunque le comunità e le società si trovino nella morsa del conflitto.

*Dottorato ad honorem della Ben-Gurion University del
Negev, Città del Capo, 19 settembre 1997.*

Non potremo mai dichiararci
soddisfatti, perché l'eredità del
passato scorre ancora in profondità nella
nostra società.

*Decimo anniversario del Sowetan Nation Building, 30
giugno 1998.*

Siamo considerati una nazione pioniera nel raggiungimento di accordi pacifici.

Il Sudafrica ha l'importante responsabilità di lavorare per la pace, la democrazia e lo sviluppo in ogni parte del mondo.

*Mandela nel decimo anniversario della scarcerazione,
avvenuta l'11 febbraio 1990.*

La nostra nazione ha una storia di profonde divisioni e conflitti; che le nostre azioni e parole non riconducano

mai la nostra gente lungo quella strada.

Mandela all'Anc e alle cinquemila persone riunite al Loftus Versfeld Stadium di Pretoria per festeggiare il suo novantesimo compleanno, luglio 2008.

Sudafricani

Siamo una nazione in un Paese.

Ciascuno di noi è intimamente legato alla terra di questo bel Paese quanto lo sono i famosi alberi di jacaranda di Pretoria e le mimose del Bushveld.

Dal discorso di insediamento, 10 maggio 1994.

Il mio Paese è ricco di gemme e minerali

Iracchiusi nel suo sottosuolo, ma ho sempre pensato che la sua maggiore ricchezza fosse la gente, più preziosa e autentica dei diamanti più puri.

Noi sudafricani abbiamo il privilegio di vivere in un periodo in cui la nostra nazione esce dalla notte più buia per entrare nella luminosa alba della libertà e della democrazia.

Allo scoprimento di un murale per commemorare l'adozione della nuova Costituzione, 8 agosto 1996.

L'orgoglio per il nostro Paese ci lega tutti. È l'essenza del nostro nuovo

patriottismo.

*Commiato per i rappresentanti sudafricani alle
Olimpiadi, Atlanta, 28 giugno 1996.*

Abbiamo la responsabilità, con il duro lavoro, l'onestà e l'integrità, di provare a toccare le stelle.

Con i nostri colori e le nostre razze uniti in una sola nazione, siamo un popolo africano.

Intervento al Parlamento britannico, 11 luglio 1997.

Ora che abbiamo ottenuto la libertà, potremmo commettere l'errore di restare indifferenti davanti alle difficoltà degli altri.

Giornata internazionale della solidarietà con il popolo palestinese, 4 dicembre 1997.

Una società gravata per secoli dal peso della disumanità.

Ventesimo anniversario della morte di Steve Biko, 12 settembre 1997.

Unendo le forze, i sudafricani hanno superato problemi che, secondo gli

altri, ci avrebbero tormentati per sempre.

*Discorso per il decimo anniversario del Sowetan
Nation Building, Johannesburg, 30 giugno 1998.*

Oggi non esiste storia più affascinante di quella dei sudafricani che, un tempo nemici, ora lavorano insieme per smentire i profeti di sventure che immaginavano un Paese attraversato da fiumi di sangue.

*Poco dopo essere tornato dal viaggio d'addio negli
Stati Uniti e in Canada, settembre 1998.*

Isudafricani sanno di dover fare quanto è in loro potere per favorire il consolidamento della pace, della democrazia e della giustizia ogni volta che è possibile.

Vorrei che i sudafricani non smettessero mai di credere nella bontà, che conservassero la fiducia negli esseri umani come fondamento della nostra democrazia.

Cerchiamo di non dimenticare mai il terribile passato da cui proveniamo. Questo ricordo non dev'essere uno

strumento per tenerci incatenati negativamente a ciò che è stato, bensì un gioioso promemoria della strada che abbiamo percorso e dei traguardi che abbiamo raggiunto.

A una seduta congiunta del Parlamento, tenutasi il 10 maggio 2004 per celebrare dieci anni di democrazia in Sudafrica.

Sudafricani bianchi

La maggior parte dei bianchi crede che il destino della propria razza sia dominare l'uomo di colore.

Dal manifesto della Lega giovanile dell'Anc, risalente al 1944 e scritto in gran parte da Mandela.

La supremazia dei bianchi implica l'inferiorità dei neri.

Dal banco degli imputati al processo di Rivonia, 20 aprile 1964.

Un certo numero di bianchi ha ucciso lo stesso numero di neri.

Mandela rispose così quando gli chiesero dell'uccisione di civili bianchi negli attentati dell'Anc, 1990.

Ibianchi temono la realtà della democrazia.

Finché i bianchi ragioneranno in base ai diritti di gruppo, parleranno il linguaggio dell'apartheid.

Prima delle elezioni nell'aprile del 1994.

Ibianchi sono sudafricani come noi. Vogliamo che si sentano al sicuro e apprezziamo il contributo che hanno dato allo sviluppo del Paese.

Loro hanno ricevuto un'istruzione, hanno le conoscenze, le capacità e le competenze. Noi vogliamo le stesse conoscenze e competenze ora che stiamo costruendo il nostro Paese.

Ibianchi ragionano ancora come se i neri, gli indiani e le persone di sangue misto non esistessero.

*Durante l'acclamata visita di Stato nel Regno Unito,
luglio 1996.*

Il nostro sangue non voleva avere a che fare con queste persone [...] ma il nostro cervello diceva qualcos'altro.

Mandela pronunciò queste parole nel marzo del 1994, riferendosi alla decisione dell'Anc di negoziare un accordo con il governo nazionalista. Ciò condusse alle elezioni generali nell'aprile del 1994, che gli valsero la presidenza.

Sudafricani neri

I neri pensano che questa trasformazione sia conseguenza di una vittoria militare e sono convinti di aver sconfitto i bianchi. Credono che i bianchi siano in ginocchio a implorare pietà.

Da un'intervista durante la visita di Stato in Gran Bretagna, luglio 1996.

Sventure

Ci sono poche sventure a questo mondo che non si possano trasformare in un trionfo personale se si hanno una volontà di ferro e l'abilità necessaria.

Tempo

La scarsa puntualità dimostra mancanza di rispetto verso l'organizzazione e i suoi leader, nonché verso se stessi.

Il più delle volte, un'epoca crea e educa gli individui coinvolti nei suoi intrecci e nei suoi colpi di scena.

Congresso dell'Anc, 20 dicembre 1997.

Un minuto può cambiare il mondo.

Truth and Reconciliation Commission

Il processo di risanamento riguarda soprattutto la nazione, perché è la nazione ad aver bisogno di redimersi e ricostruirsi.

La Truth and Reconciliation Commission iniziò le sue attività nel febbraio del 1996. Ascoltò le atrocità commesse da ambo le parti e le testimonianze di assassini e torturatori, nonché quelle delle vittime e delle famiglie dei morti. Voleva essere uno strumento di riconciliazione, non di vendetta.

Isudafricani devono accettare il passato per affrontare il futuro come una nazione unita, in pace con se stessa

Alcuni ci criticano quando diciamo che, anche se riusciremo a perdonare, non riusciremo a dimenticare

Icomuni cittadini sudafricani vogliono che il passato sia reso noto, per assicurarsi che non si ripeta.

Per quanto il processo possa essere incompleto e imperfetto, alleggerirà il peso del passato e ci lascerà liberi di inseguire un futuro glorioso.

Dal messaggio di Capodanno al Sudafrica, 1998. Il discorso seguì un anno tormentoso per la Truth and Reconciliation Commission, che aveva riportato a galla il brutale passato del Paese. Una delle ultime persone chiamate a testimoniare davanti alla commissione nel 1997 era stata Winnie Madikizela-Mandela, seconda (ed ex) moglie del presidente.

Siamo destinati ad angosciarci per il prezzo che le vittime dovranno pagare in termini di giustizia.

Ventesimo anniversario della morte di Steve Biko, 12

settembre 1997.

Le mezze verità di un modesto interrogatore non possono e non devono nascondere le colpe dei comandanti e dei leader politici che hanno dato gli ordini.

*Ventesimo anniversario della morte di Steve Biko, 12
settembre 1997.*

Ubuntu

Lo spirito dell'*ubuntu*, la profonda convinzione africana che siamo umani solo grazie all'umanità degli altri, non è un fenomeno campanilistico, bensì ha contribuito universalmente alla ricerca comune di un mondo migliore.

Esistono diverse definizioni di ubuntu e, forse, farlo coincidere con la gentilezza è riduttivo; come spiega Mandela, esso ha a che fare con l'arricchimento della propria umanità mediante quella degli altri.

U*buntu* significa che se conquisteremo qualcosa in questo mondo, lo dovremo in ugual misura al lavoro e all'impegno degli altri.

Dalla prefazione di Mandela al libro di Richard Stengel, Mandela's Way, 1998.

Il suo ultimo giorno

Nel mio ultimo giorno vorrò essere certo che coloro che rimarranno dicano: «L'uomo che giace qui ha fatto il suo dovere verso il suo Paese e la sua gente».

Quando tornò a Qunu nel 1999, dopo le dimissioni.

Umanità

Molti di noi dovranno attraversare più volte la valle oscura della morte prima di raggiungere le vette dei nostri desideri.

Suggestiva frase tratta dal famoso discorso «La non facile strada della libertà», settembre 1953.

È una caratteristica della condizione umana che ciascuno, come una meteora – un momento fugace nel tempo

e nello spazio –, attraversarsi il palco del mondo ed esca di scena.

Dall'intervento alla seduta congiunta delle Camere del Congresso degli Stati Uniti, 26 giugno 1990, dove Mandela fu ricevuto entusiasticamente mesi dopo la scarcerazione.

Negare a qualcuno i diritti umani equivale a metterne in discussione l'umanità.

Inostri sforzi devono dimostrare che Martin Luther King junior aveva ragione quando diceva che l'umanità non può più essere tragicamente legata alla

notte buia del razzismo e della guerra.

Il segreto per la protezione delle minoranze è tenere i principali diritti civili e politici fuori dalla portata delle maggioranze temporanee, garantendoli come diritti umani fondamentali, sanciti da una Costituzione democratica.

Nessuno di noi ha virtù o qualità che lo elevano al di sopra degli altri.

Dopo essersi arrampicati su un'alta collina, si scopre che ce ne sono molte altre da scalare.

L'universo che noi esseri umani popoliamo sta diventando una dimora comune, sempre più insofferente verso le rigide limitazioni imposte all'umanità dai confini nazionali.

In fondo a ogni cuore ci sono compassione e generosità.

Finché nel mondo continueranno a esistere povertà, ingiustizia e grosse disuguaglianze, nessuno di noi potrà avere pace.

Uomini

Gli uomini devono seguire i dettami della coscienza indipendentemente dalle conseguenze che, per questo, potranno subire.

Dalla dichiarazione «Un nero nei tribunali dei bianchi», pronunciata nella Vecchia sinagoga di Pretoria il 15 ottobre 1962. Il processo di Rivonia era ancora lontano.

Usa

Siamo uniti per natura, ma orgogliosi l'uno dell'altro per scelta.

Riferendosi a New York, che visitò con Winnie durante il suo primo viaggio all'estero dopo la scarcerazione nel febbraio del 1990, Mandela disse: «Vederla dal fondo dei suoi enormi canyon di vetro e cemento sotto una pioggia di coriandoli fu un'esperienza emozionante».

eniamoci per mano per formare una

I solida barriera contro il razzismo.

*Intervento al Congresso degli Stati Uniti, 28
giugno 1990.*

La posizione che avete assunto ha fatto capire a milioni di persone del nostro popolo che qui abbiamo degli amici, che possiamo contare su militanti antirazzisti che soffrono perché noi soffriamo, che sperano nel nostro successo perché anch'essi sperano nella vittoria della democrazia sulla tirannia.

*Intervento alla Camere congiunte del Congresso degli
Stati Uniti, 26 giugno 1990.*

Chi sono loro per credersi i poliziotti del mondo, coloro che possono decidere al posto del popolo iracheno cosa ne sarà del suo governo e della sua leadership?

Mandela si riferisce all'intenzione degli Usa e del Regno Unito di invadere l'Iraq nel 1993. Accusò gli Stati Uniti di volere il petrolio iracheno e George Bush e Tony Blair di ignorare l'Onu e il suo segretario generale Kofi Annan. «È forse perché il segretario generale delle Nazioni Unite è nero?» domandò, indignato.

Come possono avere l'arroganza di dirci dove dobbiamo andare o chi debbano essere i nostri amici?

*Commento rabbioso durante una cena a Johannesburg
nell'ottobre del 1997, alla vigilia della controversa
visita in Libia, contestata dagli Usa.*

Vecchiaia

Cìò che la natura ha decretato non deve generare eccessiva insicurezza.

Sono vicino alla fine. Voglio dormire per l'eternità con un sorriso sereno sul volto, sapendo che i giovani, gli opinionisti e le persone che stanno a cavallo della barriera cercano di unire la nazione.

Da un discorso agli studenti dell'Università di

*Potchefstroom, febbraio 1996. All'epoca Mandela
aveva settantasette anni.*

Avrò ottantun anni quando finalmente
mi dimetterò, e non avrei mai
immaginato che un settantenne potesse
guidare un'organizzazione come l'Anc.

L'autunno della nostra vita prefigura la
primavera africana.

*Mandela a Ouagadougou, nel Burkina Faso,
rivolgendosi all'Organizzazione per l'unità africana.*

*Festeggiò il suo ottantesimo compleanno a
Johannesburg, con la sua famiglia, il 18 luglio 1998.*

Un vantaggio della vecchiaia è che le persone ti rispettano per via dei capelli grigi e ti fanno un sacco di complimenti immeritati.

Mi tengo occupato solo per dimostrare che, pur essendo vecchio, ho ancora del lavoro da sbrigare.

Parole pronunciate nel 2002, quando Mandela aveva ottantaquattro anni ed era più impegnato che mai.

Essere vecchio è molto piacevole perché, da giovane, non avevo il sostegno che ricevo ora.

Si riferisce ai dieci milioni di dollari consegnatigli dalla presentatrice televisiva Oprah Winfrey e da alcune banche che lui aveva tempestato di telefonate, raccogliendo denaro sufficiente per mandare venti giovani all'università. L'occasione fu il lancio a Johannesburg, nel luglio del 2003, del progetto scolastico Mindset Network. Mandela scherzò dicendo che, quando fosse arrivato «nell'altro mondo», la prima cosa che avrebbe fatto sarebbe stata tormentare i miliardari: «Dirò loro: "Fate delle donazioni", perché i poveri sono ovunque e questi ragazzi devono andare a scuola».

Vendetta

Non si può costruire una nazione unita fondandola sulla vendetta.

Da un'intervista al «New York Times», marzo 1997. Si riferisce alla Truth and Reconciliation Commission.

Vestiti

Mio padre prese i calzoni che usava per andare a cavallo e li tagliò, poi mi diede una corda come cintura. Ecco com'ero vestito il primo giorno di scuola. Avevo un paio di pantaloncini, sandali ma niente calzini, una camicia senza maniche e niente mutande, il che è molto umiliante

Racconto di Mandela alla direttrice dell'edizione francese di «Vogue» nel dicembre del 1993. Una bella differenza rispetto alle sue famose camicie «stile Madiba», che generalmente sono fatte e foderate di

seta; la fantasia è perfettamente allineata in ogni suo punto, il che richiede un notevole consumo di tessuto.

Non ho mai acquistato neppure un capo di abbigliamento. La gente è così generosa da regalarmi i vestiti

Nel 1994, dopo sette mesi alla presidenza.

Il farfallino mi dà così fastidio che quasi non riesco a parlare.

Guardano tutti la mia faccia, non i miei vestiti.

Violenza

La violenza del governo ottiene solo una cosa: generare in risposta altra violenza.

Dalla dichiarazione «Un nero nei tribunali dei bianchi», Vecchia sinagoga, 15 ottobre 1962.

Prendete i fucili, i coltelli e i machete, e gettateli in mare.

Il suo primo discorso nella turbolenta provincia del KwaZulu-Natal dopo la scarcerazione, 25 febbraio

Le persone che uccidono i bambini non sono migliori degli animali.

Usate la violenza solo per l'autodifesa.

Alla fine il pianto del neonato che muore di fame o che viene sventrato da un machete attraverserà i rumori della città moderna e le sue finestre chiuse per dire: «Non sono forse umano anch'io?».

*Dallo storico discorso alle Camere congiunte del
Parlamento britannico, 11 luglio 1996.*

Ci auguriamo che prima o poi il mondo capisca che l'uso della violenza contro una comunità ci abbassa al livello degli animali.

La violenza e la non-violenza non si escludono a vicenda; è la predominanza dell'una o dell'altra a contraddistinguere la lotta.

Vita

La vita è come una grande ruota: colui che è in cima, il giorno dopo è in fondo.

Vita domestica

Faccio il letto ogni giorno. Non voglio che se ne occupino le signore che si prendono cura di me. Sono in grado di cucinare un pasto accettabile [...] Sono in grado di lavare il pavimento.

Xenofobia

Non dimenticate mai la grandezza di una nazione che ha superato le proprie divisioni. Non cadiamo mai nella disgregazione distruttiva.

Mandela scrisse queste frasi il 13 maggio 2008, mentre il Sudafrica era alle prese con i disordini xenofobi in tutto il Paese. Furono usate come titolo per un articolo comparso sul «Sunday Times» del 1° giugno 2008, sostenuto da centinaia di sudafricani e scritto dall'arcivescovo emerito Desmond Tutu a Leon Geffen.

Zulu

Nessun popolo può essere orgoglioso come voi [...] per aver arato un terreno determinante nella lotta.

Raduno a Durban, 25 febbraio 1990.

Il popolo del Natal ha intrapreso un'ardua e lunga lotta contro l'oppressione.

Raduno a Durban, 25 febbraio 1990.

La battaglia di Isandlwana è stata
motivo di ispirazione per noi che
partecipiamo alla lotta per la giustizia e la
libertà in Sudafrica.

*La battaglia si svolse durante un'eclissi, a mezzogiorno
del 22 gennaio 1879.*

Fonti

Manifesto della Lega giovanile dell'Anc, 1944; Bbc News; «Leadership»; «Liberation» (giugno 1953); M-Net (*Funigaloro*); «Saturday Star»; «The Star»; «Sunday Times», «Mail & Guardian»; «Sowetan», «The Argus»; «Cape Times»; South African Press Association; Associated Press; «Business Day»; «The New York Times»; «Newsweek»; Reuters; «Rsa Review» 1995; «The Natal Witness»; «Vogue» (edizione francese) dicembre 1993/gennaio 1994; «Time»; «The Financial Times»; «The Daily

Telegraph»; «The Sunday Telegraph»; «The Sunday Independent»; «ThisDay».

The Struggle is My Life, Pathfinder, New York 1986; Benson, Mary, *Nelson Mandela: The Man and the Movement*, Penguin, Harmonds-worth 1986; Meer, Fatima, *Higher Than Hope*, Harper&Row, New York 1988 (*Il cielo della speranza: la vita e le lettere dal carcere*, SugarCo, Milano 1990); *The Historic Speech of Nelson Rolihlahla Mandela at the Rivonia Trial*, Learn & Teach Publications, Virginia University 1988; de Villiers, H.H.W., *Rivonia – Operation Mayibuye: A Review of the Rivonia Trial*, Afrikaanse Pers-Boekhandel, Johannesburg 1964;

Waldmeir, Patti, *Anatomy of a Miracle*, Penguin, London 1988; *Madiba*, Martin Schneider, Johannesburg 1997; Sparks, Allister, *Beyond the Miracle*, Jonathan Ball Publishers, Johannesburg 2009; *A Prisoner in the Garden*, Penguin/Nelson Mandela Foundation, Johannesburg 2005.

Radio Good Hope; Radio 702; Sabc; Satv (intervista con Allister Sparks), 1998; *Carte Blanche* (M-Net), 2004; manifesto della Lega giovanile dell'Anc, 1944; Nelson Mandela Foundation. Discorso «La non facile strada della libertà», 21 settembre 1953; discorso «A New Menace in Africa», marzo 1958; discorso «Il tribalismo di Verwoerd», maggio 1959; dichiarazione alla stampa «La lotta

è la mia vita», 26 giugno 1961; lettera al primo ministro H.F. Verwoerd, 26 giugno 1961; intervento al congresso del Pan-African Freedom Movement of East and South Africa, Addis Abeba, gennaio 1962; discorso «Un nero nei tribunali dei bianchi», Vecchia sinagoga, Pretoria, 7 novembre 1962; discorso al processo di Rivonia, 20 aprile 1964; lettera alla figlia Zindzi Mandela, 4 settembre 1977; appello ai giovani del Sudafrica, discorso fatto uscire clandestinamente dal carcere, 1980; «Whilst Still in Prison», il suo primo discorso dopo quasi venticinque anni, letto per provocazione da Zindzi Mandela, 10 febbraio 1985; discorso per la scarcerazione dal penitenziario di Victor Verster, Città del Capo, 11

febbraio 1990; conferenza stampa a Bishops court, 12 febbraio 1990; discorso all'Fnb Stadium (Soccer City), Johannesburg, 13 febbraio 1990; discorso di Bloemfontein, 25 febbraio 1990; discorso al raduno di Durban, 25 febbraio 1990; intervento al Parlamento svedese, 13 marzo 1990; discorso di Harlem, New York, 21 giugno 1990; intervento alla seduta congiunta delle Camere del Congresso degli Stati Uniti, 26 giugno 1990; annuncio della separazione da Winnie, 13 aprile 1992; Gandhi Hall, Lenasia, discorso, 27 settembre 1992; discorso alla Camera dei Comuni, Regno Unito, 5 maggio 1993; intervento per l'investitura alla Clark University, Atlanta, 10 luglio 1993; discorso per la

cerimonia di consegna del Nobel per la Pace, Oslo, 10 dicembre 1993; discorso per la vittoria delle elezioni dell'Anc, 2 maggio 1994; discorso di insediamento, 10 maggio 1994; intervento alla quarantanovesima seduta dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, 3 ottobre 1994; discorso ai ministri delle Finanze, Nuova Delhi, India, 26 gennaio 1995; discorso per la Coppa d'Africa, 13 gennaio 1996; intervento di apertura alla terza seduta del Parlamento, 9 febbraio 1996; discorso alla messa interconfessionale per la Truth and Reconciliation Commission, 13 febbraio 1996; discorso all'Università di Potchefstroom, 19 febbraio 1996; discorso di apertura al Parlamento

sudafricano, 9 febbraio 1996; messa di ringraziamento per il ministero pastorale dell'arcivescovo Tutu, Città del Capo, 23 giugno 1996; discorso per i rappresentanti sudafricani ai Giochi olimpici e para-olimpici, Atlanta, 28 giugno 1996; discorso alle Camere congiunte del Parlamento, Londra, 11 luglio 1996; Freedom of the City of London, discorso alla Guildhall, 10 luglio 1996; discorso per l'anniversario della presa della Bastiglia, Parigi, 14 luglio 1996; discorso al vertice dell'Oau, Yaounde, 8 luglio 1996; discorso per il settantacinquesimo anniversario del Partito comunista sudafricano, 28 luglio 1996; discorso sul Warrenton Presidential School Project, 30 agosto 1996; discorso

per la firma della Costituzione sudafricana, Sharpeville, 10 dicembre 1996; Food for Life, discorso di Pietermaritzburg, 23 aprile 1997; discorso per la consegna della Freedom of Pietermartizburg, 25 aprile 1997; discorso al banchetto di Stato per il presidente ugandese Museveni, 27 maggio 1997; conferenza all'Oxford Centre for Islamic Studies, 11 luglio 1997; discorso in commemorazione del ventesimo anniversario della morte di Steve Biko, East London, 12 settembre 1997; conferimento del dottorato ad honorem della Ben-Gurion University del Negev, Città del Capo, 19 settembre 1997; discorso per l'Heritage Day, Robben Island, 24 settembre 1997;

banchetto di Stato per il primo ministro indiano Gujral, Città del Capo, 7 ottobre 1997; discorso per la consegna del Collar of the Nile Award, Cairo, 21 ottobre 1997; discorso al colonnello Gheddafi, Tripoli, 22 ottobre 1997; consegna dell'Africa Peace Award al Mozambico, Durban, 1° novembre 1997; discorso al banchetto di Stato per il principe Carlo, Città del Capo, 4 novembre 1997; discorso alla Foreign Correspondents Association, Johannesburg, 21 novembre 1997; discorso per la consegna della Freedom of the City of Cape Town, 27 novembre 1997; discorso per il Regina Mundi Day, Soweto, 30 novembre 1997; discorso al Bram Fischer Memorial Trust, Bloemfontein, 28 novembre 1997;

discorso per la giornata internazionale della solidarietà verso il popolo palestinese, Pretoria, 4 dicembre 1997; discorso di addio come presidente dell'Anc, Mafikeng, 20 dicembre 1997; discorso ai capi di Stato e di governo dell'Oau, Ouagadougou, Burkina Faso, 8 giugno 1998; discorso per la consegna della Freedom of the City of Cardiff, Cardiff, 16 giugno 1998; discorso per il decimo anniversario del Sowetan Nation Building, Johannesburg, 30 giugno 1998; discorso per la consegna del Chris Hani Award, decimo congresso nazionale del Partito comunista sudafricano, Johannesburg, 1° luglio 1998; discorso per la cerimonia di chiusura del diciannovesimo incontro tra i capi di

governo della Comunità caraibica, St Lucia, 4 luglio 1998; discorso al banchetto di Stato per il presidente ghanese Rawlings, Pretoria, 9 luglio 1998; discorso sull'Aids, Parigi, 14 luglio 2003; discorso per l'Anno internazionale delle persone anziane, Città del Capo, 17 luglio 2003; discorso «46664: Dai un minuto della tua vita per lo stop all'Aids», 21 ottobre 2003.

La vita di Nelson Mandela

1918

Rolihlahla Mandela nasce il 18 luglio a Mvezo, un villaggio vicino a Mthatha, nel Transkey, da Nonqaphi Nosekeni e Henry Mgadla Mandela. Il suo nome significa letteralmente «porta guai». Suo padre è il principale consigliere del capo tribù dei Thembu, parte della nazione Xhosa.

1919

Suo padre viene deposto dal ruolo di consigliere, privato di terre e averi su ordine di un magistrato bianco, dopo essersi rifiutato di presenziare a una disputa riguardante un bue. Sua madre decide di trasferirsi a Qunu, un villaggio

a nord di Mvezo, dove Rolihlahla viene accolto da parenti e amici.

1925

Rolihlahla è il primo membro della sua famiglia a ricevere un'istruzione primaria. Una maestra gli assegna il nome di Nelson.

1927

Muore suo padre. Rolihlahla viene affidato a Jongintaba Dalindyebo, capo tribù dei Thembu, grazie al quale gli viene garantita una solida educazione.

1937

Si trasferisce a Healdtown per frequentare il Wesleyan College a Fort Beaufort.

1939

Si iscrive all'Università di Fort Hale, nella città di Alice, dove conosce Oliver Tambo. I due rimarranno amici e compagni di lotta per tutta la vita.

1940

Viene espulso dall'università per aver partecipato a un boicottaggio organizzato dal consiglio studentesco per protestare contro le linee di condotta universitarie.

1941

Fugge a Johannesburg per evitare un matrimonio combinato. Conosce Walter Sisulu e inizia a lavorare presso lo studio legale Witkinm, Sidelsky & Eidelman di Alexandra, dove nel frattempo si è trasferito.

1942

Inizia a frequentare in modo informale gli incontri dell'African National Congress (Anc).

1943

Completa la laurea tramite un corso per corrispondenza dell'Università del

Sudafrica e si iscrive al corso di Giurisprudenza presso l'Università di Witwatersrand.

1944

Fonda la Anc Yoth League (Ancyl) insieme ad altri sessanta giovani attivisti, tra cui Oliver Tambo, Alton Lembede e Walter Sisulu.

Sposa Evelyn Ntoko Mase, da cui avrà quattro figli: Thembelike (1945); Makaziwe (1947), che morirà all'età di nove mesi; Makgatho (1950) e Makaziwe (1954).

1948

Il National Party di Daniel Malan vince le elezioni: vengono promulgate le prime leggi pro apartheid. L'Anc inizia una politica di resistenza passiva, che poi prenderà il nome di Defiance Campaign against Unjust Laws.

Mandela viene eletto segretario nazionale dell'Ancyl.

1951

Viene eletto presidente dell'Ancyl.

1952

Inizia la Defiance Campaign against Unjust Laws.

Mandela viene arrestato e imprigionato

con l'imputazione di aver violato il Suppression Communism Act, che vietava la costituzione del partito comunista nello stato del Sudafrica, e in seguito condannato a nove mesi di prigione e lavori forzati (sentenza sospesa per due anni).

Viene eletto vicepresidente dell'Anc.

Assieme a Oliver Tambo, Mandela apre il primo studio legale di neri che offre assistenza gratuita o a basso costo a tutti gli uomini privi di rappresentanza legale.

1953

L'Anc è sotto il costante controllo delle autorità statali e Mandela escogita il cosiddetto M-plan (che da lui prende il

nome) per avviare un programma di future operazioni segrete.

1955

Riveste un ruolo di primaria importanza nell'Assemblea Popolare di Kliptown, durante la quale viene presentata la Carta della libertà, il manifesto per un Sudafrica libero e interrazziale.

1956

Viene arrestato insieme ad altre 155 persone con l'accusa di tradimento: tutti gli imputati saranno assolti il 29 marzo 1961.

1958

Divorzia da Evelyn Mase.

Sposa Nomzamo Winnie Madikizela, da cui avrà due figli: Zenani (1959) e Zindzi (1960).

1960

Il 21 marzo, durante una protesta pacifica a Sharpeville contro la politica di apartheid del National Party, la polizia apre il fuoco sui manifestanti uccidendo 72 persone.

Il 30 marzo il governo dichiara lo stato d'emergenza per timore di rappresaglie. Mandela viene arrestato e trattenuto in prigione.

L'8 aprile l'Anc viene bandito e i suoi membri privati del diritto di libera associazione.

1961

Inizia a operare clandestinamente. Fonda insieme ad altri e assume il comando dell'*Umkhonto we Sizwe* (Lancia della nazione), l'ala armata dell'Anc, composta da pochi uomini, che prepara operazioni di sabotaggio contro gli obiettivi del governo.

1962

Lascia il Paese per apprendere tecniche militari e ottenere aiuti finanziari per

l'Anc.

Il 5 aprile viene arrestato nelle vicinanze di Howick in Kwa-Zulu-Natal e condannato a 5 anni di reclusione per istigazione allo sciopero e per aver abbandonato il Paese illegalmente.

1963

Viene tradotto nel carcere di massima sicurezza di Robben Island.

Mentre Mandela è in prigione, nove compagni dell'Anc vengono arrestati e accusati di sabotaggio e tradimento. Anche Mandela viene coinvolto nel processo con gli stessi capi d'imputazione.

1964

Dopo nove mesi di processo Mandela e altri sette imputati vengono condannati all'ergastolo, da scontare presso la prigione di Robben Island. Solo Rusty Bernstein e James Kantor vengono assolti.

1969

Suo figlio Thembekile perde la vita in un incidente d'auto.

1982

Mandela, assieme a Raymond Mhlaba, Andrew Mlangeni e, più tardi, Ahmed Kathrada, viene trasferito nel carcere di

Pollsmoor.

1985

Rifiuta l'offerta di libertà condizionata in cambio dell'abbandono della lotta armata, propostagli dal presidente sudafricano P.W. Botha.

1988

Viene ricoverato nell'ospedale di Tygeberg dove gli viene diagnosticata la tubercolosi.

Il 7 dicembre viene tradotto nel carcere di Victor Verster, dove trascorrerà gli ultimi 14 mesi di prigionia.

1990

Viene revocato il bando dell'Anc.

L'11 febbraio Mandela, dopo 27 anni di carcere, viene liberato su ordine del presidente sudafricano Frederik Willem de Klerk. Ad attenderlo, mentre esce dalla struttura di detenzione mano nella mano con la moglie Winnie, c'è una folla di persone.

1991

Viene eletto presidente dell'Anc.

1993

Viene insignito, assieme a Frederik Willem de Klerk, del premio Nobel per la

Pace.

1994

Il 27 aprile vota per la prima volta nella sua vita.

Il 9 maggio il Parlamento lo elegge come primo presidente del Sudafrica democratico.

Il 10 maggio assume ufficialmente la carica di presidente della Repubblica del Sudafrica.

1995

Per celebrare il quinto anniversario della sua scarcerazione torna in visita a Robben Island.

1996

Divorzia da Winnie Mandela.

1998

Il giorno del suo ottantesimo compleanno sposa Gra, a Machel.

1999

Thabo Mbeki vince le elezioni e succede a Mandela nella carica di presidente del Sudafrica.

2001

Gli viene diagnosticato un cancro alla prostata e inizia un ciclo di radioterapia.

2004

Il 1° giugno annuncia il suo ritiro dalla vita pubblica.

2005

Il 6 gennaio Mandela annuncia che il suo figlio maggiore, Makgatho, è morto per complicazioni dovute all'Aids.

2007

Dà vita a The Elders, un gruppo indipendente di donne e uomini di stato, uniti per affrontare i grandi problemi del pianeta.

2009

Vota per la quarta volta nella sua vita e assiste all'insediamento di Jacob Zuma come nuovo presidente del Sudafrica.

2010

L'11 giugno la pronipote tredicenne, Zenani, perde la vita in un incidente automobilistico.

L'11 luglio presenza a sorpresa alla cerimonia di chiusura dei Mondiali di Calcio del Sudafrica, da lui fortemente voluti.

2011

Riceve nella propria abitazione la visita

di Michelle Obama, accompagnata dalle figlie Sasha e Malia.

2013

Il 28 marzo viene ricoverato in un ospedale di Pretoria per una grave infezione polmonare, connessa a una tubercolosi subita durante il periodo di prigionia; viene dimesso dopo pochi giorni.

Due mesi dopo, l'8 giugno, viene nuovamente ricoverato in condizioni preoccupanti ma stabili. Nella notte del 24 giugno le condizioni di Mandela si aggravano notevolmente.

Il 4 luglio viene dichiarato in stato vegetativo permanente, ma la notizia

viene successivamente smentita.

Il 5 dicembre alle 20.50 Nelson Mandela muore nella sua casa di Johannesburg, circondato dall'affetto dei suoi familiari.

SOMMARIO

Dedica

Presentazione

UN GESTO PUÒ CAMBIARE IL
MONDO

Africa

African National Congress

Africani

Afrikaner

Aids

Alleanze

Amicizia

Amore

Apartheid

Apparenze

Atleti olimpionici

Bambini

Beneficenza

Boicottaggi

Bosnia

Il Cairo

Calcio

Cambiamento

Caraibi

Carcere

Carta della libertà (1955)

Casa

Circoncisione

Città del Capo

Colonialismo

I compagni dell'Anc

Sul suo ottantesimo compleanno

Sul suo novantesimo compleanno

Compromesso

Comunicazione

Comunismo

Conciliazione

Conflitti

Corruzione governativa

Coscienza nera

Cose importanti

Cose preferite

Costituzione sudafricana

Critiche

Cultura

Decisioni unilaterali

Defunti

Democrazia

Destra sudafricana

Detenzione senza processo

Determinazione

Dichiarazione dei diritti umani

Sulle sue dimissioni

Dimostrazioni

Diritto all'aborto

Diritto di voto

Disciplina

Donne

Elogi

Emigrazione

Eroi

I suoi eroi

La sua famiglia

Fotografia

Furto di maiali

Futuro

Gelatine di frutta

I suoi genitori

Sulla gente

Sul giorno delle elezioni

Sul giorno dell'insediamento

Sulla Giornata della libertà

Giovani

Giustizia

Governo

Harlem, New York

Imperialismo

Impulsività

India

La sua infanzia

Islam

Istruzione

Lavoro

Leadership

Letteratura

Liberazione

Libertà

Libia

Longevità

Lotta

Luogo d'origine

Matrimonio

La prima moglie, Evelyn Mase,

La seconda moglie, Winnie
Madikizela-Mandela,

Il terzo matrimonio, con Graça Machel,
luglio 1988,

Medaglia d'oro del Congresso degli
Stati Uniti

Mondiali di calcio del 2010,

Mondiali di rugby del 1995,

Mondiali di rugby del 2007,

Mondo

Moralità

Morte

Negoziazione

Nemici

Un nero nei tribunali dei bianchi

Nobel per la Pace

La nomina a presidente del Sudafrica

Il nuovo ordine mondiale

Obiettivi

Odio

Omosessualità

Onore

Oppressione

Orania

Organizzazione per l'unità africana

Pace

In paradiso

Partito nazionale

Paura

Pena di morte

Pensiero

Personalità

Persuasione

Politica

Povertà

Processo di pace in Medio Oriente

Pugilato

Rabbia

Razzismo

Regina Mundi

Regno Unito

Relax

Religione

Retorica

Riconciliazione

Ricordo

Rimpianti

Rispetto di sé

Robben Island

Ruanda

Sabotaggio

Salute

La scarcerazione

Scrittura

Se stesso

Società

Sopravvivenza

Speranza

Sport

Stampa

Sulla sua statua, Parliament Square,
Londra,

Storia

I successi

Sudafrica

Sudafricani

Sudafricani bianchi

Sudafricani neri

Sventure

Tempo

Truth and Reconciliation Commission

Ubuntu

Il suo ultimo giorno

Umanità

Uomini

Usa

Vecchiaia

Vendetta

Vestiti

Violenza

Vita

Vita domestica

Xenofobia

Zulu

Fonti

La vita di Nelson Mandela